ANNO 54 — TORINO, *Martedì 3 Febbraio 1920* — NUM. 29

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 25.50	13.--	6.75
Estero . . .	Fr. 44.80	22.50	12.--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 - Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale, per cinematografi - Quartiereste - Segnalo la Cronaca - I divertimenti, L. 10 per linea corpo 6. Un abbonamento, ecc. si, rivolgersi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

L'America e il dissesto europeo

La risposta inglese consegnata a Washington

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Il Governo britannico ha resa pubblica negli Stati Uniti un'importante dichiarazione, la quale può considerarsi come la replica alla dichiarazione fatta dal ministro americano signor Carter Glass intorno alla cessazione di ogni prossimo intervento americano ai paesi europei, eccettuate quelle somme che sono già state preventivate per il fondo di soccorso. La dichiarazione, come si ricorda, aggiungeva che le nazioni europee, prima di chiedere ulteriori aiuti all'America, devono ridurre i loro armamenti, crescere le tasse e fronteggiare il problema dei cambi. Ora la dichiarazione inglese di risposta fu presentata al ministro delle finanze americano dall'incaricato di affari inglese a Washington. Essa dichiara in modo ben definito che il Governo britannico non chiede affatto alcun nuovo prestito agli Stati Uniti, anzi l'Inghilterra sta prendendo le prime misure al fine di ridurre il suo debito con l'America. Inoltre, il documento accenna all'invito che il Governo inglese aveva fatto agli Stati Uniti ed agli altri paesi di cooperare all'opera di soccorso e di ricostruzione dei più bisognosi paesi europei. Tale invito è stato interpretato poco favorevolmente in America ed aveva determinato una quantità di acri ed ironiche discussioni. Ora il Governo inglese continua dicendo che, in base alla cooperazione progettata dall'Inghilterra, anche le finanze inglesi sarebbero chiamate a contribuire insieme all'America al fondo di soccorso e di ricostruzione. In altre parole, la dichiarazione inglese pubblicata oggi negli Stati Uniti viene a dire che l'Inghilterra non è affatto in cattive acque finanziarie come tanti altri paesi, ma che esso, trovandosi più vicina ai paesi in condizioni finanziarie pessime, non può esimersi dalle funzioni di aiuto come fa l'America.

Sembra che il ministro delle finanze americano, letto il documento, abbia dichiarato che esso dimostra l'esistenza di « un sostanziale accordo tra l'America e l'Inghilterra » sulle questioni finanziarie. Se ciò fosse vero, tutti adesso dovrebbero esserne contenti, ma la realtà è e sarà altra cosa. L'odierno documento inglese tiene dietro a diversi giorni di clamorose discussioni giornalistiche tra inglesi ed americani sulla questione dei cambi e sulla controversia degli aiuti finanziari che l'America dichiara di voler troncare. E queste discussioni generarono spesso in nostre diatribe attraverso l'Oceano. In entrambi i paesi si delinearono subito due correnti, una essenzialmente polemica ed incline a recriminazioni di ogni genere; l'altra piuttosto riflessiva e quindi propensa alla calma e alla pazienza. Fra le due correnti americane predominò la prima, fra le due inglesi predominò invece la seconda. La corrente polemica inglese accusò l'America di gratezza e di ingratitudine dicendo che è stata l'Inghilterra insieme con gli altri Stati alleati a salvare l'America. La corrente americana fece altrettanto, ma con maggiore veemenza. Di fronte alle accuse di egoismo e di sopraffatoria lanciate contro il dollaro, i polemisti americani proclamarono che la sterlina si è esposta esattamente nella medesima posizione schiacciante nei riguardi del franco, della lira e delle altre valute europee, che il dollaro ha assunto verso la sterlina. Davanti alla imputazione di ingratitudine i polemisti americani hanno cominciato a dire, persino sulle colonne di un organo moderato come la *Washington Post*, che senza l'aiuto degli Stati Uniti avrebbe vinto la Germania e la sterlina si troverebbe chi sa dove. E' stata l'America quindi che ha salvato l'Inghilterra e tutti quanti gli alleati, soggiungono costoro.

M. P.

Commenti francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2.

Della questione adriatica ritornano ad occuparsi stamane il *Temps* ed il *Journal des Débats*. Il primo espone i punti di vista dell'Italia e dell'Inghilterra, e rileva che l'Inghilterra, come grande potenza marittima, anzi la prima potenza marittima, ha interessi nell'Adriatico poichè la strada marittima dello Indostan non molto lontano dallo stretto di Otranto. La Francia invece non ha che un interesse generale da difendere. Essa desidera che si trovi una soluzione amichevole e giustamente la pace. « Non vi è necessità incompatibilità tra i punti di vista dell'Italia, dell'Inghilterra e della Francia — aggiunge il *Temps* — e quindi ci sembra impossibile che alla fine i Governi di Roma, Parigi e Londra non vedano esattamente sotto la stessa visuale i problemi inerenti alla pace adriatica, a meno che non ritornino a motivi tutti tre col ricordo del trattato che hanno firmato nel 1915 e che dava Fiume al Jugoslavi ». Il *Journal des Débats* pubblica un altro articolo di Tinuvain, sempre ispirato agli stessi sentimenti di simpatia per i jugoslavi. L'articolista rileva che oggi l'Italia deve accontentarsi del solo consenso della Francia e dell'Inghilterra, oppure accomodarsi allo stato, dei serbo-croato-sloveni. « Ma nè la Francia, nè l'Inghilterra sono tenute ad esercitare una pressione materiale su questo Stato, che è stato loro fedele alleato. E' evidente che l'interesse dell'Intesa e dell'Italia consisteva nel completare il trattato di Londra negoziando direttamente coi jugoslavi, che non avevano firmato nulla. Ma la Consulta non si è degnata di far questo: essa si è limitata a presentare il trattato di Londra come unica base dei negoziati. Essa ha trascurato di farsi riconoscere in tempo opportuno i compensi che avrebbe potuto ottenere a spese dei tedeschi per esempio, sulla costa orientale dell'Africa. Essa si è smarrita in un vicolo cieco e chiede aiuto ai suoi alleati per uscirne.

La pace tra Estonia e Russia firmata

REVAL, 2 notte.

La pace tra l'Estonia e il Governo dei Soviets è stata firmata stamane a Dorpat, a un'ora antimeridiana. (Stefani).

Una nota della Conferenza degli Ambasciatori contro la restaurazione degli Absburgo

Parigi, 2 notte.

Nella Conferenza di stamane, gli ambasciatori hanno approvato la seguente nota che è stata comunicata al Governo ungherese come pure ai Governi czeco-slovacco, romeno, polacco e serbo-croato-sloveno: « Le principali Potenze alleate si fanno un dovere di opporre una smentita formale alle voci propagate, e di cui natura da sviare l'opinione pubblica, secondo le quali la suddette Potenze sarebbero pronte a riconoscere od a favorire il ristabilimento della dinastia degli Absburgo sul trono ungherese. Le principali Potenze alleate credono che la restaurazione di una dinastia, la quale personifica agli occhi dei suoi sudditi un sistema di repressione e di disunione delle altre razze con l'alleanza della Germania, non sarebbe compatibile, nè coi principi per cui si è combattuto, nè coi risultati della guerra i quali hanno permesso di ottenere la liberazione dei popoli fino ad ora asserviti. Nemmeno si può considerare come dovere delle principali Potenze alleate di intervenire negli affari interni dell'Ungheria o di dettare alla popolazione ungherese una forma di Governo o di costituzione che essa invece deve adottare da sè stessa. Però, le Potenze non possono ammettere che la restaurazione della monarchia degli Absburgo venga considerata come una questione interessante unicamente la Nazione ungherese. Esse dichiarano che la pace con una restaurazione di questo genere sarebbe in disaccordo con le basi sulle quali la pace è fondata e non sarebbe da esse Potenze nè riconosciuta, nè tollerata.

L'affondatore della flotta tedesca lasciato libero dall'Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2 notte.

Il protagonista di Scapaflow, ammiraglio von Reuter, è giunto ora a Brema, restituito alla sua patria dall'Inghilterra. Intervistato, egli ha dichiarato che l'affondamento della flotta è avvenuto unicamente dietro suo ordine, che egli detto poichè convinto di esserne autorizzato. Circa il giudizio dato in Inghilterra « questo incidente, l'ammiraglio Reuter ha detto di credere che l'affondamento non sia affatto dispiaciuto al Governo inglese, poichè la ripartizione delle navi sarebbe diventata un pomo di discordia fra gli alleati. Infine, von Reuter si è lagnato del trattamento fatto agli ufficiali tedeschi da parte di ufficiali e soldati inglesi.

F. R.

Von Lucius non gradito a Roma?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2, notte.

Il Governo tedesco non è stato molto felice nella scelta dei suoi nuovi rappresentanti all'estero. Il dott. Rosen fu giudicata persona non grata a Madrid e ora, secondo la *Frankfurter Zeitung*, anche l'incaricato di affari a Roma, barone von Lucius, non avrebbe trovata quella accoglienza che viene ritenuta necessaria per un lavoro utile alle relazioni dei due paesi. Di modo che anche per Roma si dovrà pensare ad un'altra personalità.

Come si fa la smobilitazione...

Si chiedo agli ufficiali in congedo se vogliono riprender servizio

Roma, 2, notte.

Il comandante del distretto di Roma ha inviato a tutti gli ufficiali di milizia territoriale in congedo la seguente circolare:

« La S. V. è pregata di presentarsi subito a questo ufficio, ove dovrà rispondere d'urgenza ai seguenti quesiti: 1.o se accetta il richiamo in servizio con mansioni amministrative; 2.o se accetta di essere richiamato in servizio con incarichi inerenti ai gradi inferiori con restrizione di rimanere in determinati territori; 3.o se accetta, come al comma due, senza la sopradetta restrizione di località; 4.o in caso affermativo, indicare le mansioni disimpegnate durante il servizio, anche se negativamente. Si prega di rispondere per il 15 corrente mese ».

Minaccia di sciopero generale delle organizzazioni cattoliche?

(Per telefono alla Stampa)

Milano, 2, notte.

Ci troviamo nell'imminenza di uno sciopero generale? I socialisti stanno per aprire la breccia con lo sciopero delle spazzole dei marittimi, passamanerie, cabibbi di Milano. I chierici infuocati addirittura uno sciopero generale di tutti gli aderenti alla Confederazione italiana dei lavoratori ed a breve scadenza. Nel comizio di sabato sera alla Camera del lavoro le operaie tessili, dopo aver ascoltato la relazione del rappresentante della Federazione tessile, Schiavello, che ora gli aumenti ottenuti e dopo essere dichiarate soddisfatte ed avere approvata la relazione, hanno deliberato lo sciopero con il seguente ordine del giorno: « L'Assemblea generale di tutti gli stabilimenti di passamanerie, maglierie, calzifici di Milano, esprime la più viva solidarietà colle operaie dei calzifici di Nigoarda e di Milano e delibera, sin da questo momento, lo sciopero generale da effettuarsi nel giorno in cui il Comitato direttivo crederà opportuno ».

Intanto, per cominciare, le maestranze delle fabbriche di calze da stamane mattarono in sciopero per solidarietà colle operaie, organizzate dalla Camera del lavoro, di due stabilimenti in quali si sono asserragliati dal pomeriggio per protestare contro le operaie degli stabilimenti medesimi organizzate dall'Ufficio cattolico. Lo sciopero in sciopero sono circa ottocento, ma domani potranno essere migliaia. Il prefetto, che ha già ricevuti i dirigenti delle organizzazioni cattoliche per sentirli accusare i socialisti di violare la libertà di opinione e di organizzazione, ha invitato stamane i rappresentanti della Federazione tessile per ascoltare, naturalmente, le accuse contro i cattolici e tentare di comporre la vertenza che potrebbe diventare gravissima.

Gli incidenti di Nigoarda e di Milano sono poi, Sopraffazioni socialiste subite dagli organizzati cattolici: reazione anche violenta di questi ultimi laddove sono in maggioranza come a Nigoarda. I socialisti accusano inoltre la Confederazione italiana dei lavoratori, tra l'altro, di quanto il segretario della Federazione tessile, Schiavello, ha così concretato in accusa specifiche: che gli organizzatori cattolici hanno tenuto negli stabilimenti un contegno partigiano e politicante, contrario a tutte le norme più elementari della neutralità di fronte al pensiero politico e religioso della massa operaia, tenendo anche riunioni politiche nei locali del lavoro, ingiuriando le operaie appartenenti alle organizzazioni socialiste; che la reazione delle operaie organizzate dai socialisti a Milano e fuori, delle quali buona parte sono cattoliche praticanti — affermò lo Schiavello — è dovuta a tutto un sistema di prepotenza e di ingiurie per mezzo di giornali, di intimidazioni che si è usato e che si usa attualmente dove si può; che le organizzazioni cattoliche si sarebbero sempre valse anche dell'opera delle organizzazioni socialiste per raggiungere le loro rivendicazioni economiche e che tutti organizzatori sarebbero sempre inviato i socialisti nelle fonne delle loro agitazioni. Conclusione: sciopero contro le organizzazioni dei cattolici. Dal loro canto, secondo quanto ci telefonano, i rappresentanti delle Unioni e degli Uffici del lavoro di Liguria, del Piemonte, della Lombardia e del Veneto, nella loro riunione dell'altra sera, dopo aver accusato i socialisti di aizzare con ogni violenza alla libertà sindacale, deliberarono di usare con ogni energia l'arma della ribellione a mezzo delle maggioranze da loro organizzate, secondo le disposizioni che saranno emanate dalla Confederazione italiana dei lavoratori. Contestualmente i cattolici deliberano che « tutte le organizzazioni aderenti alla Confederazione Italiana dei lavoratori si tengano pronte per la proclamazione di uno sciopero di azione dimostrativa.

Malatesta in libertà provvisoria

A Livorno proclamano lo sciopero generale

(Per telefono alla Stampa)

Firenze, 2, notte.

A Tombolo, frazione di Pisa, è stato arrestato stamane l'anarchico Errico Malatesta, il noto agitatore che pure ieri sera tenne un comizio a Livorno, in automobile, e sotto la vigile scorta di tre funzionari e di un agente. Errico Malatesta venne condotto nella nostra città. L'arrivo passò completamente inosservato. L'automobile che trasportava l'arrestato attraverso la porta a San Frediano e la città senza che nessuno si accorgesse della presenza del Malatesta. L'arrivo al carcere delle Murate avvenne senza incidenti. L'automobile sostò davanti alla porta delle carceri. Ne discesero prima gli agenti e quindi il Malatesta scortato dai funzionari. Il viaggio fu compiuto dall'on. Fabbri, che dirigeva il servizio, precedendo alle formalità di legge per la consegna dell'arrestato, lasciava le carceri alle 11 circa. Errico Malatesta fu tradotto nella cella distinta col N. 32. La cella assegnata all'agitatore fu parte di quelle destinate ai detenuti per reati comuni. Il Malatesta è stato arrestato in base a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Firenze per istigazione a delinquere e per incitamento all'odio di classi sociali. Il mandato di cattura in seguito il giorno 19 gennaio e consegnato al Questore il giorno venti successivo. Crediamo che stamane stesso il giudice istruttore si sia recato al carcere delle Murate per interrogare il Malatesta, lo seguito a domanda avanzata dai difensori, Errico Malatesta è stato messo in libertà provvisoria.

A Livorno, in seguito all'arresto di Errico Malatesta, si sono adunati questa sera i Consigli delle Leghe della Camera del Lavoro, concordemente hanno proclamato lo sciopero generale di protesta. Sul finire dell'adunanza giungeva la notizia della scarcerazione. La massa non ha voluto intendere ragioni e ha mantenuto la deliberazione dello sciopero generale ad oltranza dalla mezzanotte anche Errico Malatesta non verrà a Livorno a presentarsi ai compagni.

Militare punito perchè in possesso di una satira sul D'Annunzio?

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 2, notte.

L'on. Francesco Ciccotti ha interrogato il Ministro della Guerra « per sapere in base a quale disposizione regolamentare e disciplinare o di ordinanza quali criteri politici i nuovi superiori e soldati della Scuola Allievi Aviatori di Roma sono stati puniti essendo stato uno di essi trovato in possesso di una poesia satirica contro D'Annunzio; e se per questo ultimo caso sia stato applicato contro il militare colpevole la sanzione che contempla e punisce l'offesa al Capo di uno Stato amico ed alleato ».

Lo stesso on. Ciccotti ha presentato un'interrogazione al Ministro dell'Industria e Commercio « per sapere se l'abituazione del prezzo fiscale per la vendita dello zucchero, eliminato dal Governo in parte dello Stato dai prezzi offerenti, sia stata votata per compensare, convertendolo in servizio di Stato, lo sgravio che permetterà ai consumatori del padroni dell'industria zuccheriera e se sia vero che i guadagni hanno paralizzato, senza essere spiegato, che esso recentemente l'amministrazione dello Stato abbia ricusato un'offerta di zucchero della Czecoslovacchia a 160 lire il quintale, certo allo scopo patriottico di favorire i benemeriti industriali nazionali dal tanto zucchero, che vende il suo prodotto allo Stato a oltre 300 lire al quintale ».

Fucilato

Parigi, 2, notte.

La spia Funck è stata fucilata. Essa non era ufficiale austriaco impiegato in una banca di Parigi, che godeva i privilegi del cantone Berlo. La fucilazione della seconda spia Giuseppe è stata sospesa in seguito a rivelazioni fatte dall'accusato.

Il Consiglio dei Ministri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto a Palazzo Braschi due riunioni, la prima ieri alle ore 11 e la seconda stamane alle 10,30. All'entrambe le riunioni erano presenti tutti i Ministri, meno quello degli Esteri. Il Consiglio di ieri è durato due ore, dalle 11 alle 13; quello di oggi dalle 10,30 alle 12. Il Presidente del Consiglio ha riferito le ultime notizie sulla situazione adriatica in seguito alla nota risposta della Jugoslavia, e sugli scambi di cedito che si svolgono al riguardo fra Roma, Parigi e Londra. Il Ministro dei Trasporti, on. De Vito, ha riferito intorno alla ripresa del servizio ferroviario in tutti i compartimenti. Il traffico è ormai ridivenuto normale. Poi il Consiglio si è particolarmente occupato della ripresa dei lavori parlamentari, che alla Camera subiranno certamente modificazioni nell'ordine di svolgimento. Sono state concordate le direttive da seguire nelle dichiarazioni che l'onorevole Nitti e gli altri Ministri comunicheranno alla Camera ed al Senato rispondendo alle interrogazioni ed alle interpellanze riguardanti i recentissimi scioperi. Esaminando la situazione internazionale, il Consiglio si è anche constatato del nuovo convegno indetto a Londra fra i primi Ministri dell'Intesa e degli Stati e della finalità che il nuovo convegno si propone di raggiungere, specialmente riguardo alla nostra questione adriatica e dei nostri interessi in Asia Minore. Gli avvenimenti di Spalato ed il recente episodio di Fiume sono stati anche esaminati in confronto alle pubblicazioni della stampa di Belgrado.

Alla Giunta delle Elezioni

Roma 2, notte.

Stamane si è riunita la Giunta delle elezioni sotto la presidenza dell'on. De Nicola. E' stata convalidata l'elezione dell'on. Zerboglio (Alessandria), rimanendo però sospesa quella dell'on. Zanzi. Per Bergamo si è chiesta la sostituzione dell'on. Siccotti. Si è convalidata l'elezione di Miniolo per Foggia. La Giunta ha deciso di esaminare, prima delle altre, la posizione elettorale dei membri del Governo e degli aventi cariche parlamentari, tra cui quella di presidente dell'on. Orlando. Sulla ineleggibilità sono state presentate due proposte di legge: una di Turati, l'altra dell'on. Chiesa, che è questa: « All'art. 91 del Testo unico della legge elettorale politica approvato con regio decreto 2 settembre 1919, sostituire: « Non sono eleggibili coloro i quali siano, personalmente o quali interessati a norma del comma primo dell'articolo precedente, vincolati con lo Stato per concessioni o per contratti d'opera o amministrazioni e che siano ad esaurimento della liquidazione. L'esercizio del mandato legislativo è sospeso per il periodo di un anno a quei deputati che, essendo già eletti e trovandosi nelle condizioni di cui sopra, non risultino dimissionari dalla carica commerciale almeno sei mesi prima della loro elezione ». La Giunta ha rinviato a domani l'esame delle elezioni dell'on. Mariano (Torino), degli on. Zegretti e Mecheri. La elezione Mecheri è sospesa perchè infermata di corruzione, quella di Zegretti è sospesa per un nuovo computo di voti.

L'on. Facta è leggermente indisposto e non ha potuto oggi partecipare ai lavori della Giunta generale del Bilancio, ma fra qualche giorno potrà riprendere il posto di presidente della Giunta e partecipare anche ai lavori parlamentari.

"Il credito estero è ormai chiuso..." dice l'on. Nitti

Roma, 2, notte.

L'on. Nitti ha ricevuto i rappresentanti delle organizzazioni postelegrafoniche cattoliche. Il Presidente del Consiglio ha rivolto loro calde parole perchè « invorino per la salvezza del Regno ». Il Presidente del Consiglio ha soggiunto: « Io sono in fondo ottimista. Sono convinto che l'Italia sarà la prima nazione a rialzarsi dallo stato di prostrazione causato dalla guerra. Ritengo però che giorni assai di maggiore dovere saranno quelli che seguiranno la vita pubblica. Ciascuno deve dire chiaramente ed esattamente la sua opinione. (*Mormorii sui banchi di destra*). Io sono agli ordini del Senato, ma chiedo un rinvio della discussione per raccogliere elementi di fatto che, in questo momento, mi mancano per rispondere con precisione in merito agli argomenti posti in discussione dalla interpellanze all'ordine del giorno. Non mi sarebbe difficile rispondere subito in linea generale, ma mi mancano particolari della questione. Se il Senato desidera, come sempre, che si faccia una discussione esauriente, non deve avere nessuna impazienza. Ripeto, perciò, che desidererei il rinvio della discussione a lunedì prossimo.

DI BRAZZÀ — Non ho nulla da obbiettare alla domanda del Governo, ma noto che esso ha voluto evitare di discutere tale questione. Certo il Governo è libero di fare quello che crede, ma anche io sono pienamente libero di dire che il Governo tratta il Senato in un modo poco riguardoso. (*Rumori, commenti vivissimi*).

NITTI — Credo che l'avverbio adoperato dal senatore Di Brazzà, malgrado lo avesse scritto (ilarità), sia sfuggito al suo benestare. Nessun ministro fece se sono stati tanti migliori di me). In nui più di me riguardoso verso il Senato ai lavori del quale io ho sempre partecipato assiduamente e col massimo interesse. Non comprendo da che cosa possa procedermi questo rimprovero. Quando si verrà alla discussione della sua interpellanza, il senatore Di Brazzà avrà modo di esprimere pienamente la sua opinione; ma egli non può strumentalizzare il suo stato d'animo personale al identificarlo con quello della grande maggioranza del Senato (*approvazioni vivissime*).

A questo punto il Presidente domanda all'assemblea se intende presentare interpellanze. Nessuno chiede la parola. Il Presidente del Consiglio insiste perchè si fissi subito la discussione per lunedì prossimo, per modo che sia lasciato il maggior tempo possibile per lo svolgimento dell'interpellanze.

DI BRAZZÀ pronuncia dal suo banco di destra alcune parole che non giungono alla tribuna. L'on. NITTI, volgendosi verso l'interruttore: — Se Ella ha buone ragioni per non accettare questa proposta, le dica pure poichè ognuno di noi ha la sua responsabilità. (*Rumori sui banchi di destra*). Inoltre la vostra alla; Vi sono due cose che si devono tenere presenti: vi è una questione che può parere urgente e vi è il desiderio di discutere l'indirizzo della politica generale del Governo. Se il Senato vuole intraprendere subito questa discussione, è vuole venire anche ad un voto, io sono contento. La lealtà e la semplicità dei rapporti giovano a tutti. Vi è una questione urgente ai ceteri che devono guidare il Governo di fronte agli scioperi degli addetti alle pubbliche amministrazioni. Io non ho nessuna difficoltà a che questi due punti — questione contingente e questione di indirizzo generale — vengano discussi con tutta la larghezza possibile. Il pubblico deve sentire che tanto in questo ramo, quanto in quello del Parlamento, ciascuno è pronto al suo posto, e pronto a indicare quali sono i suoi criteri per la soluzione di così gravi problemi. Io sarò lieto di ascoltare i consigli che mi verranno non. Nessuna cosa è più nocevole che quella di non discutere pubblicamente e non dire pubblicamente quello che si pensa su tutte le questioni che interessano la vita pubblica. Ciascuno deve dire chiaramente ed esattamente la sua opinione. (*Mormorii sui banchi di destra*). Io sono agli ordini del Senato, ma chiedo un rinvio della discussione per raccogliere elementi di fatto che, in questo momento, mi mancano per rispondere con precisione in merito agli argomenti posti in discussione dalla interpellanze all'ordine del giorno. Non mi sarebbe difficile rispondere subito in linea generale, ma mi mancano particolari della questione. Se il Senato desidera, come sempre, che si faccia una discussione esauriente, non deve avere nessuna impazienza. Ripeto, perciò, che desidererei il rinvio della discussione a lunedì prossimo.

DI BRAZZÀ — Non ho nulla da obbiettare alla domanda del Governo, ma noto che esso ha voluto evitare di discutere tale questione. Certo il Governo è libero di fare quello che crede, ma anche io sono pienamente libero di dire che il Governo tratta il Senato in un modo poco riguardoso. (*Rumori, commenti vivissimi*).

NITTI — Credo che l'avverbio adoperato dal senatore Di Brazzà, malgrado lo avesse scritto (ilarità), sia sfuggito al suo benestare. Nessun ministro fece se sono stati tanti migliori di me). In nui più di me riguardoso verso il Senato ai lavori del quale io ho sempre partecipato assiduamente e col massimo interesse. Non comprendo da che cosa possa procedermi questo rimprovero. Quando si verrà alla discussione della sua interpellanza, il senatore Di Brazzà avrà modo di esprimere pienamente la sua opinione; ma egli non può strumentalizzare il suo stato d'animo personale al identificarlo con quello della grande maggioranza del Senato (*approvazioni vivissime*).

A questo punto il Presidente domanda all'assemblea se intende presentare interpellanze. Nessuno chiede la parola. Il Presidente del Consiglio insiste perchè si fissi subito la discussione per lunedì prossimo, per modo che sia lasciato il maggior tempo possibile per lo svolgimento dell'interpellanze.

DI BRAZZÀ pronuncia dal suo banco di destra alcune parole che non giungono alla tribuna. L'on. NITTI, volgendosi verso l'interruttore: — Se Ella ha buone ragioni per non accettare questa proposta, le dica pure poichè ognuno di noi ha la sua responsabilità. (*Rumori sui banchi di destra*). Inoltre la vostra alla; Vi sono due cose che si devono tenere presenti: vi è una questione che può parere urgente e vi è il desiderio di discutere l'indirizzo della politica generale del Governo. Se il Senato vuole intraprendere subito questa discussione, è vuole venire anche ad un voto, io sono contento. La lealtà e la semplicità dei rapporti giovano a tutti. Vi è una questione urgente ai ceteri che devono guidare il Governo di fronte agli scioperi degli addetti alle pubbliche amministrazioni. Io non ho nessuna difficoltà a che questi due punti — questione contingente e questione di indirizzo generale — vengano discussi con tutta la larghezza possi-

L'on. Nitti di fronte al Senato

Il rinvio delle interrogazioni sugli scioperi -- L'odierna ripresa alla Camera

Roma, 2, notte.

La prima seduta del Senato reca oggi una sorpresa: la prima seduta della Camera ne recherà domani un'altra. A Palazzo Madama il Governo chiese il rinvio di otto giorni dello svolgimento delle interpellanze sugli scioperi, nel momento stesso in cui lo svolgimento doveva avvenire. A Montecitorio il gruppo socialista chiederà, durante la seduta, che venga svolta subito una mozione di sfiducia nella politica del Governo. L'atmosfera parlamentare è carica di elettricità. Oggi il Senato manifestò apertamente il proprio malcontento verso il Ministero per il rinvio domandato. Qualora si fosse venuti ad un voto sulla proposta di rinvio, il Governo sarebbe stato battuto. Domani l'on. Nitti dovrà affrontare una ridde battaglia sulla mozione socialista. I tempi di calma parlamentare sono finiti. Da parecchi giorni si segnalai l'assurdità dell'illusione ministeriale che, mentre il tempesta delle grosse questioni insolite si addensa all'orizzonte, alla Camera fosse possibile discutere secondo la inscrizione all'ordine del giorno i bilanci, cominciando da quello dei Lavori Pubblici, che è un bilancio già a mala consumato e riserbato più che altro alle raccomandazioni elettorali. La previsione si è rapidamente avverata; e fin da domani ci sarà battaglia.

La seduta del Senato offre, interessante, l'incidente Nitti-Di Brazzà, incidente di una violenza contenuta che impressionò vivamente l'assemblea. L'incidente non è che l'espressione di una situazione, il risultato di una lotta ad armi corteși che da una settimana si va svolgendo perchè il Senato una volta tanto avesse in priorità, circa le dichiarazioni del Governo, sull'altro ramo del Parlamento. Si discuteva da vari giorni sulla possibilità che intorno agli scioperi il Governo parlasse prima al Senato che alla Camera. A Palazzo Madama si sperava, per il prestigio del Senato, che ciò avvenisse. A Montecitorio si scrivéva scetticamente, affermando che mai il Governo avrebbe consentito a parlare alla Camera, già risolta dal Senato, una così grave questione come quella degli scioperi nelle aziende statali. Le cose erano a questo punto all'orchè, sebbene il presidente del Senato, on. Tittoni, fosse a letto infermo, veniva col suo consenso, forse per sua volontà, pubblicato un comunicato col quale si accertava che le interpellanze, oggi rinviate, cioè le tre interpellanze Di Brazzà, De Cupis e Rolandi-Ricci sugli scioperi sarebbero inscritte per la seduta di oggi essendo state accettate da Governo. Il comunicato assumeva una certa importanza, perchè eludeva a priori ogni questione di regolamento assicurando al Senato la priorità in questa discussione. Il Governo non piegò. Ma oggi nel momento stesso in cui si doveva iniziare lo svolgimento delle interpellanze, il Presidente del Consiglio si alzò per chiederne il rinvio. La sorpresa fu grande, ma il Senato dovette rassegnarsi.

Quali sono le ragioni che il Governo assume per rimandare la discussione? Premesso il dato di fatto che il Governo non aveva preventivamente dichiarato in pubblico seduta se accettava o no le interpellanze, l'on. Nitti dichiarò che gli mancavano gli elementi di fatto per rispondere, e cioè le informazioni, non ancora raccolte. Questa ultima motivazione apparve piuttosto debole. L'on. Nitti ha giuocato oggi di scherma dinanzi al Senato. Egli, nel momento in cui chiedeva il rinvio, si preoccupò di non lasciare credere che il rinvio stesso potesse significare una manovra per fuggire la discussione. Perciò si è affrettato a dichiarare, pure insistendo nel chiedere il rinvio al 9 febbraio della discussione sugli scioperi, che egli era pronto a sostenere in Senato una larga discussione su tutta la politica del Gabinetto. Vedrete che domani l'on. Nitti negherà qualsiasi discussione riguardo alla politica del Governo. Vedrete che domani l'on. Nitti negherà qualsiasi discussione rispondendo alla Camera alla mozione socialista. Però, a parte questa probabile contraddizione, la maggioranza dei senatori si dispiacque delle dichiarazioni dell'on. Nitti perchè non le ritenne sincere. E' diffusa convinzione tra i senatori che le vere ragioni del rinvio erano le seguenti: Lo Desiderio di non violare la tradizione secondo la quale il Governo parla prima alla Camera poi al Senato. 2.o Perchè la discussione in Senato sugli scioperi presentava un certo pericolo per il Ministero.

Il Senato si rivelò ogni modo ostile all'on. Nitti. Alti commenti sfavorevoli collettivi, segni di sorpresa, accolsero la richiesta del rinvio al 9 febbraio. Tutti comprendevano infatti che ciò significava seppellire la questione per il Senato. Infatti non è detto che il 9 febbraio il Senato sia ancora aperto. Comunque, è certo che il Governo riceverebbe, in ogni caso, lunedì prossimo, le dichiarazioni che farà fra un giorno o due prima alla Camera. Il segno dell'on. Tittoni, di ridare lustro ed importanza ai lavori del Senato, ottenendo che il Governo non ponesse l'assemblea vitalizia in seconda linea e non le assegnasse la sola funzione di mettere il polverino sulle deliberazioni della Camera, riceveva fatalmente un colpo non indifferente. Di qui la delusione del Senato, che si sfogò con vivissimi mormorii ed esclamazioni ironiche pressochè generali, allorquando l'on. Nitti affermò che la situazione presente esigeva fermezza, decisione e volontà. Che significava ciò? L'on. Nitti, che sembrava avesse conquistato il Senato, dove ottenne unanime votazione di fiducia, aveva dunque perduto la fiducia dell'assemblea? Sarebbe esagerato affermarlo. Il Senato pensò ciò che l'on. Di Brazzà disse in forma brutale, cioè che l'on. Nitti aveva mancato al riguardo al Senato. L'on. Nitti si risentì dalle parole di Di Brazzà coll'impulsività che costituisce il fondo del suo carattere. L'attuale Presidente del Consiglio, ritenuto a torto un uomo calmo, inviò l'on. Di Brazzà a scendere al banco del Governo e prendere il suo posto. Il Senato, nella cui aula tutto solitamente si svolge in forma signorile ed ovattata, accolse con alti mormorii il sarcastico invito, ma l'on. Nitti, se era stato imprudente nella forma, aveva nella sostanza visto giusto. Il rinvio fatalmente si imponeva, poichè se il Governo avesse oggi accettata la discussione in Senato, avrebbe pregiudicata la questione dinanzi alla Camera. La maggioranza del Senato ha idee molto precise sulle recenti agitazioni e sugli scioperi conseguenti: la maggioranza, anzi la quasi totalità del Senato, è recisamente ostile agli scioperi avvenuti e ritiene che il Governo abbia peccato di debolezza. Orbene, dato un consimile ambiente, l'on. Nitti non avrebbe potuto, senza pericolo, fare in Senato quelle dichiarazioni lenden u a non irritare soverchiamente i socialisti, che farà ben presto alla Camera. Ugualmente pericoloso per il Gabinetto sarebbe stato un voto del Senato; non perchè il Ministero potesse venire rovesciato, ma perchè i voti contrari sarebbero stati numerosi, il che avrebbe indebolito la situazione ministeriale. Ecco perchè la parola sugli scioperi fu riservata alla Camera anzichè al Senato.

Il duello oratorio fra Nitti e Di Brazzà

Roma, 2, notte.

L'aula è molto affollata. Sono presenti circa 150 Senatori. Al banco del Governo siedono gli on. Nitti, Mortara, Chimienti, Bianchi, Pantano, Nava, Rossi, Schanzer, Tedesco. Le tribune sono affollate. In quella dei deputati sono presenti il sottosegretario all'Interno on. Grassi, il sottosegretario al Tesoro on. Perrone, nonchè numerosi deputati. Presiede il vice presidente Di Prampero, essendo ancora l'on. Tittoni indisposto.

Dopo le commemorazioni si svolge una interrogazione di Mazziotti al ministro del Lavori Pubblici circa i suoi intendimenti rispetto alla concessione dei servizi automobilistici per trasporto di merci e derrate, massime in località prive di linee ferroviarie. Pantano da assicurazioni sui provvedimenti che il Governo intende prendere al riguardo.

Si dovrebbe procedere allo svolgimento delle interpellanze dei senatori Di Brazzà e Calisse e del senatore De Cupis nonchè di parecchie altre riguardanti i recenti scioperi dei postelegrafonici e dei ferrovieri. Il testo della prima interpellanza è il seguente: « Il sottoscritto desidera di interpellare il Ministro delle Poste e Telegrafi per sapere: 1.o Quali misure abbia prese o intenda prendere al più presto contro quegli impiegati già scioperanti, i quali, rientrati in servizio hanno tenuto in particolare modo verso le sezioni non scioperanti, un contegno veramente inqualificabile; 2.o se sia vero che egli intenda pagare agli scioperanti le giornate di sciopero, il che non farebbe che favorire i futuri scioperi. *Firmato*: Di Brazzà ».

La seconda è concepita così: « Al Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno sui provvedimenti del Governo in riguardo agli scioperi nelle pubbliche amministrazioni. Quella dei senatori De Cupis, Filomusi, Guelfi ed altri molti, al Ministro dell'Interno, e così concepita: « Sui frequenti scioperi che si verificano nelle pubbliche amministrazioni, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare la stabilità dei pubblici servizi ».

Si alza subito l'on. NITTI e nel più religioso silenzio dice: « Prego il Senato di voler rinviare la discussione di queste interpellanze a lunedì prossimo ». (*Rumori e commenti su molti banchi*). La scelta del momento non dipende da me, ma da cause estranee alla mia volontà. Propongo che la discussione avvenga subito in principio di seduta lunedì prossimo, per modo che sia

La Germania un anno dopo la catastrofe

I "Consigli di operai,,

(Dal nostro corrispondente particolare)

BERLINO, gennaio.

Il giorno in cui la rivoluzione trionfò parve che tutto in Germania dovesse venire socializzato. Poi prevalse il partito di Ebert e Scheidemann: che primo di ritornare alla socializzazione fosse come consigliare il Paese, così indire le elezioni generali. Quando i centri non diedero che 163 socialisti, fra maggioritari e indipendenti, su 423 deputati, non fu più possibile procedere alla socializzazione e si dovette anzi formare un Governo di socialisti e borghesi, con prevalenza di questi ultimi.

Ma nella Costituzione, sebbene completata otto mesi dopo la rivoluzione, i socialisti sono riusciti a piantare il germe della socializzazione con l'art. 165 che istituisce i famosi « Consigli di operai », pei quali in questi giorni nuovamente il corso è sanguinoso per le vie di Berlino.

In tutti i « Consigli operai » come gli Indipendenti li vogliono, verrebbero a sostituire una Repubblica dentro la Repubblica. La Germania avrebbe la Repubblica dei Assemblea Nazionale e la Repubblica dei Consigli. C'è in questa pretesa la sfiducia verso la prima Repubblica, troppo borghese.

Giacchè non è vero, come generalmente si crede, che i Consigli avrebbero intenti economici soltanto: essi ne avrebbero anche politici. Al disopra dei Consigli di fabbrica è un secondo grado: i Consigli operai circondariali; e al di sopra di questi un Consiglio operaio nazionale i cui poteri verrebbero ad intrecciarsi e quelli del Governo.

Il Consiglio operaio nazionale, infatti, può presentare al Governo progetti di legge di natura politica, economica, sociale. E sebbene pure il Governo non li accetti, sarebbe obbligato a presentarli al Parlamento, davanti al quale un membro del Consiglio avrebbe il diritto di recarsi a patrocinarli. Mentre poi il Governo avrebbe il dovere di sottomettere preventivamente all'esame del Consiglio operaio i progetti di legge di questo genere che volesse presentare al Parlamento.

***

I « Consigli di fabbrica » in Germania non sono veramente una novità. « Consigli di operai » esistono nelle fabbriche tedesche fin dall'89. I *Fabrikausschüsse*, Commissioni di operai anziani, le cui mansioni si sono andate sempre più allargando, cominciarono con la collaborazione coi padroni nello stabilire i regolamenti del lavoro. Poi ebbero il diritto di sorvegliare l'osservanza dei doveri nei padroni verso le maestranze. La legge del '90 sulle assicurazioni per gli infortuni del lavoro impose anzi la sorveglianza di un Consiglio di operai sul funzionamento tecnico delle fabbriche, a scopo preventivo degli infortuni.

Durante la guerra, nel 1916, una nuova legge rese obbligatori i « Consigli di operai » in ogni fabbrica che avesse un minimo di 50 operai. E questi Consigli avevano già il diritto di indire scioperi insieme ai padroni per esporre proposte, desiderî o proteste delle maestranze riguardo a salari, a regolamenti, a metodi di lavorazione e a qualunque altra cosa riflettente il lavoro.

Nel dicembre '18 e gennaio '19, naturalmente, si andò più avanti e i Consigli furono imposti anche alle fabbriche con venti soli operai e ne furono di molto allargati i poteri, giungendo fino al diritto di decidere insieme ai padroni in questo riguardo arruolamento, licenziamento di operai e loro retribuzione, e di esaminare e vigilare sorvegliare i libri e i bilanci dell'azienda. Diritto, quest'ultimo, prezioso anzitutto per gli operai i quali in base ai guadagni della fabbrica potrebbero elevare le loro pretese, così che verrebbero ad essere, in fondo, agli effetti del guadagno, comproprietari dell'azienda.

Ma gli Indipendenti vogliono ancora di più: la partecipazione degli operai alla *direzione* delle fabbriche in misura di sostituirsi completamente ai proprietari, come dichiarò apertamente Däumig, secondo il quale questi Consigli di fabbrica *debbono servire in questo periodo di transizione — sino fino a che capitalisti privati esisteranno, a stare a capo delle industrie — a fare tutti i passi che condurranno alla socializzazione.*

Come mezzo insomma, questi Consigli equivalgono alla dittatura proletaria, che mettono in pratica almeno in parte. Si tratta di una legge con la quale i comunisti otterrebbero quello che con la rivoluzione del 9 novembre non raggiunsero.

***

Gli operai vorrebbero, in questo modo, ad avere attribuzioni che sono state finora dei direttori generali, si cancella la differenza fra lavoro manuale e lavoro mentale.

Si presenta allora l'obbiezione che al nu operaio mancano la cultura, la pratica, le conoscenze necessarie per dirigere uno stabilimento industriale — almeno per quanto riguarda i rapporti di tale stabilimento col commercio nazionale e internazionale.

Pur riconoscendo tale deficienza, gli Indipendenti credono di poterci provvedere mediante speciali corsi fatti fare ai membri dei « Consigli di fabbrica » nei corsi d'istruzione con questo programma: Costruzioni elettriche, macchine a combustibile, costruzione del grosso macchinario, edilizia commerciale, tecnologia, lingua russa.

Ora un programma così vasto può in poco tempo essere assimilato da un operaio che non ha, generalmente, una cultura che oltrepassi il corso elementare? E quando vi riuscisse pure assimilato, quale corso accelerato potrà insegnare quel senso degli affari che viene da una lunga pratica e qualche volta è eredità di una dinastia di industriali e che, regolando il lavoro e le intraprese a seconda dell'eternamente variabile curva del mercato nazionale e internazionale, fa la fortuna di una fabbrica?

E ancora. Questi « Consigli » non sarebbero che di operai: non vi ne sarebbero di contadini, non vi ne sarebbero di piccoli impiegati, non vi ne sarebbero di impiegati dello Stato: tutte classi di lavoratori che invece avrebbero ogni sorta di diritto di partecipare alla direzione dell'azienda nella quale lavorano, di conoscerne i proventi, di basare su di essi le proprie pretese. Istituire i soli Consigli operai significherebbe, dunque, istituire la dittatura non del proletariato ma degli operai delle fabbriche.

E ancora. Di questi operai ve n'è anche clericali: le organizzazioni gialle che vengono, per numero, subito dopo le socialiste. Ve n'è, sebbene poco numerosi, anche di semplici democratici. La Germania avrebbe così coi suoi Consigli, oltre i clericali, operai democratici.

Non occorrono premesse, dunque, i Consigli di fabbrica. E tanto meno potrebbero esserlo i Consigli operai circondariali che, dipendendo dal valore politico, sarebbero in opposizione tra loro. E come potrebbero infine imporre una direttiva al Governo, la cui calamitosa opera diventerebbe invisa, una specie di dover trovare un'intesa, un accomodamento fra questi suoi controllori?

***

Il progetto dei Consigli quale gli Indipendenti tedeschi lo vorrebbero è preso di peso dal sistema russo esposto da Gavrilovitch nel « Bilancio del bolscevismo russo ». Quando i bolscevisti furono costretti a riorganizzare l'industria su nuove basi, egli dice, crearono i Consigli operai come controllo delle fabbriche delle quali dopo un anno non erano più controllori ma proprietari. Questo era già una fatta alla fine del '18. Il mutamento non pareva grande: ad un unico proprietario ne subentravano parecchi. Ma i risultati furono terrorizzanti. Secondo i resoconti ufficiali russi, l'industria metallurgica della repubblica sovietista nello stato scarso impiegava in paghe agli operai ed impiegati il 105 per cento della sua produzione lorda. Per un gruppo di fabbriche fu constatato che la mercanzia prodotta non raggiunse il 70 per cento del capitale impiegato nell'azienda. Lunacewski in una seduta plenaria del Soviet di Pietroburgo riferì che la famosa fabbrica Putilof avendo ricevuto dalla repubblica sovietista un credito di 96 milioni di rubli, ne impiegò 65 in salari agli operai e diede una produzione che non raggiungeva il valore di 10 milioni di rubli.

Vantaggi teorici. E così la partecipazione degli operai alla direzione delle fabbriche ha incontrato in Germania vivissima resistenza non solo nella borghesia, ma tra gli stessi socialisti maggioritari, come quella che può portare all'annientamento completo dell'industria tedesca già rovinata dalla guerra.

Ma ad essere obbiettivi, bisogna riconoscere che non da questi motivi soltanto viene l'opposizione. E' anche vero che dopo quattordici mesi lo spirito del 9 novembre è assai mutato, così che oggi ben pochi in Germania pensano che la nazione debba essere guidata dagli operai delle fabbriche.

Con il progetto di legge dei Consigli è passato all'Assemblea Nazionale per una trafila di emendamenti che, secondo la maggioranza, lo hanno adattato alle esigenze della comunità, mentre secondo gli indipendenti, lo hanno enormemente sciupato. E' stata sanzionata l'esistenza giuridica dei Consigli: ad essi è conferito loro il diritto di controllo dei libri, dei bilanci, delle operazioni delle fabbriche, di intervenire in tutte le deliberazioni per l'assunzione in servizio, il licenziamento o l'indennizzo di operai. Si sono stabilite forti penali per i padroni che non si attenessero agli impegni assunti.

Ma, d'altra parte, si è limitata l'opera dei « Consigli di fabbrica » alla sola difesa degli interessi e delle rivendicazioni di classe, negando loro ogni ingerenza nella direzione degli affari. E si è istituito un arbitrato obbligatorio che, severamente applicato, toglierebbe agli operai il diritto di scioperare a capriccio. E invece di ammettere nei Consigli operai anche gli impiegati burocratici dell'azienda — come i comunisti avrebbero voluto — si era per costoro un Consiglio a parte. Consiglio che potrebbe venire in antagonismo con quello operaio e quindi diventare un ausilio per i padroni.

***

Cadono così le speranze degli Indipendenti, che volevano per questa via indiretta giungere alla socializzazione. Ma, d'altra parte, è chiaro che essi si sono trincerati nella questione dei « Consigli » come nell'ultima linea di resistenza per la Repubblica sovietista contro quella semi-borghese.

La dichiararono apertamente nel loro Congresso del marzo 1919 e in quello del dicembre a Lipsia, affermando che il programma di azione degli Indipendenti si deve « basare sulla questione dei Consigli » e che a mezzo di essa si deve scuotere il proletariato », fu la tragica giornata del 13 gennaio, in cui gli Indipendenti cercarono di prendere di assalto il Reichstag mentre vi si discuteva il progetto di legge dei Consigli, dimostra come essi abbiano tenuto la parola.

Ancora una volta sangue tedesco scorre per mano tedesca in questo paese infelicissimo. E l'episodio è ancora più tragico, perchè nemmeno una speranza che gli ottimisti fondavano sulla nuova legge: cioè che la classe operaia, animata da queste nuove conquiste, si mettesse al lavoro con entusiasmo così che l'industria tedesca potesse cominciare a risollevarsi.

Invece la lotta tra gli operai, che si sentono frodati per avere ottenuto meno di quanto si era loro promesso, e i padroni si acuirà e la produzione ne risentirà. Colpa di chi? Di tutti e di nessuno: effetto della disperazione che spinge il popolo ad eccessi che sono forse, più che altro, moti di cuore. Nè si vede una soluzione per questo conflitto che sembra nuovo ed è invece una ricorrenza dell'antico che caratterizza la rivoluzione. Giacchè è vero che gli Indipendenti sono minoranza e che il Governo li può tenere in iscacco. Ma nessuna forza può annullare lo sciopero. E intanto senza un tranquillo lavoro, nessun paese non può sollevarsi dal suo letto di dolore che somiglia tanto a un letto di morte.

C. CABASINO-RENDA.

Una ribellione ai carabinieri

(*Per telefono alla Stampa*).

Sroccia, 2, notte.

Una grave ribellione ai carabinieri è avvenuta a Cesano di Roma, in valle Cannolese, nel cuore stesso. Il maresciallo dei carabinieri Berti Giovanni Battista e il carabiniere Pisanti trattavano di procedere in un'osteria all'arresto di tre individui di Turno, certi Spallone Giovanni Battista, Spadaccini Giovanni Maria e Rossi Antonio reduci del 1900, ma si trovarono di fronte i tre ai quali avevano dato ordini in modo violento. Nella colluttazione il maresciallo Berti è rimasto ferito da un colpo di coltello all'avambraccio sinistro. Il carabiniere Spaccatossi, nel tentativo di disarmare uno dei ribelli, ebbe la mano destra offesa da un morso. Il maresciallo allora avvertì gli aggressori che se avessero continuato nel tentativo sarebbe stato costretto a fare uso delle armi, ma le parole non valsero a ricondurre la calma. La zuffa si fece anzi più fitta. Allora il maresciallo sparò un colpo che ferì a Spaccatossi nella spalla sinistra. Lo ferito allora si abbandonò, sanguinante, sul terreno, che è piantonato in casa, sono ricoverato. Egli è moribondo. Degli altri due ribelli il Rossi fu arrestato, mentre lo Spadaccini è riuscito a fuggire.

REATI E PENE

D'aula in aula

Tribunale Penale, Corte d'Appello e Pretura Urbana di Torino

La condanna di un custode ferroviario — Una condanna dell'ex segretario della Camera del lavoro — Il ministro di due soldati e di parecchie migliaia di lire — Il padre che ha accoltellato il figlio — La carne che andava... in malora.

Dopo alcuni giorni di appostamento, gli agenti ferroviari sorpresero il custode dell'ottava locomotiva della ferrovia, Salvatore Maggiori, ex guardia di finanza, che rubava parecchi chili di sughero di rame. Tratto in arresto, si scoperse che egli s'era pure appropriato di due bracci d'olio e lo si ritenne colpevole anche di altri furti che s'erano verificati in danno del personale dell'officina. Sotto un cumulo d'imputazioni il Maggiori ed una sua cognata, che era sospettata d'avere aiutato nel trasportare la refurtiva, furono rinviati a giudizio. Questo si risolveva favorevolmente per la donna, che venne assolta e pure assolto da parecchie imputazioni fu il Maggiori, che però per il furto del rame e dell'olio fu condannato a due anni e quattro mesi.

— Presidente Griglio; P. M. Radicati; Difesa avv. De Cardenas; Canc. Perinetti.

***

Nel giugno u. s. veniva dal pretore di Carignano condannato a 20 giorni di arresti l'ex segretario della Camera del lavoro, sig. Saverio Dalberto, per contravvenzione all'art. 3 e 5 del regolamento di P. S. (grida sediziose) perchè durante uno sciopero del 25 maggio in Carignano aveva pronunciato un discorso eccitando gli scioperanti a « non dir di persuadere i crumiri a non recarsi al lavoro e quando le parole persuasive non fossero bastate, a rompere loro la testa... senza preoccuparsi della forza pubblica. Il Dalberto appellò dalla sentenza, ma nonostante la regolare citazione, non si presentò all'udienza. In sua contumacia, fu confermata la sentenza del pretore di Carignano. — Presidente Griglio; P. M. Radicati; Difesa avv. Ghirardini; Canc. Perinetti.

***

Una notte dello scorso dicembre i carabinieri trassero in arresto due individui, vestiti da soldati di artiglieria, addosso ai quali furono trovate parecchi migliaia di grossi biglietti di Banca italiani ed un migliaio di cartoline austriache. La polizia, non persuasa delle spiegazioni dei due militari, individuò, che dissero d'essere di poco congedati, degli ufficiali prigionieri in Austria e d'essere venuti a Torino, uno per farsi visitare da una celebrità medica e l'altro per rivedere l'innamorata, sospettò di trovarsi di fronte a dei falsari esperti, a degli speculatori e a dei pregiudicati... di quelle che imperversano. Ma le pazzesche indagini non riuscirono a svelare il mistero. I due affermarono che quel bel po' di roba, assommante a parecchie migliaia di lire, l'avevano guadagnata in America e durante la prigionia in Austria. Assenza il credito che un'altra parte non si può provare contro i due soldati che la imputazione di aver viaggiato indebitamente in madona... E per questa grulla in danno delle ferrovie — mentre da altre minori imputazioni venivano assolti — il Cicerone Orsetto ed il Monaco Lelio venivano condannati a quattro mesi di reclusione. — Presidente Monti; P. M.: Pinelli; Difesa: avv. Villabruna; Cancelliere: De Caroli.

***

Il Tribunale — come narrammo — aveva condannato a 16 mesi di reclusione il negoziante Leonardo Accoli, il quale, abbiamo riferito, riuscì a rendere alla polizia inoffensivo con un colpo di coltello il giellista Amleto, che era pure il suo assassino. La Corte d'Appello ridusse ieri la pena inflitta all'Accoli a 10 mesi di reclusione, e poichè il fatto gli condona, come di suo diritto, metà della pena, l'Accoli, avendo scontato nel carcere sofferto la residua pena, è stato rimesso in libertà.

Presidente: conte Boria — P. M.: avv. Lavarda — Difesa: avv. Maravelle — Cancelliere: Zuradano.

***

Dinanzi ad un filo pubblico di macellai — interessati alla sorveglianza del prezzo perchè tutti ugualmente contravventori — è comparso in Pretura il signor Giacomo Gianotti, imputato di avere nell'agosto u. s. venduta ingente quantità di carne senza la presentazione della tessera. Egli scoprì che nei giorni dei non tornati cittadini era mancata improvvisamente la somministrazione del principio, così che, per ovviare anche pubbliche danne, aveva ritenuto di poter vendere la carne senza la tessera, pentito di lasciarla andare alla malora. Sfilarono parecchi testi per provare che l'Autorità municipale, interpellata dalla Presidenza del Circolo dei macellai, aveva dato addirittura che il regolare permesso sarebbe intervenuto. Il Pretore ritenne evidente il dolo del delitto ed irrogò per ben mezza di multa.

Pretore: Comaro — P. M.: Balestrieri — Difesa: avv. Carnobetto.

SPORT

Gli avvenimenti sportivi

FOOT-BALL

Le semifinali del Campionato di 1ª Categoria

Torino batte Ernina 2 a 1 — Internazionale batte Derby 1 a 0 — Milan batte Legnano 2 a 1 — Casale U. S. batte Andrea Doria per 1 a 1 — Alessandria Pro Vercelli batte Audace per 1 a 1 — Novara e Bologna finiscono in parità per 1 a 1 — Genoa batte Venezia 5 a 1 — Pro Vercelli batte Brescia 2 a 1 — Juventus batte Modena 1 a 0.

I campionati piemontesi

delle riserve, di promozione e di 3.a categoria

A *Torino* per la 3.a categoria il Pastore F. C. batte il C. S. D. Francia per 2 goals a 0; Aquila batte Piano per *forfait*; Gilardi batte Moto Rota per *forfait*; Torino batte U. S. Pastore 4 a 0; Assalto e Juventus Lanzo battuti pari 2 a 2.

Ad *Alessandria* il Mazzonello F. C. batte il Novara per *forfait* (2 a 0 a tavolino).

A *Vercelli* per la serie del campionato riserve, il Pastore F. C. batte il Novara con 3 goals a 0 ed chiude in valore di vittorie.

Risultati diversi

A *Biella* per la Coppa Lanzone hanno vinto pari e patta i giuniori U. C. e F. C. Biellese; la gara finirà anche-ieri la 2.a dell'U. S. di batte la Pro Candelo per 3 a 1.

Ad *Asti* la Felger e l'U. S. D. Nizza di Torino hanno vinto pari 2 a 2.

A *Savona* il Savona F. C. batte il Piovà per 3 a 2, per il campionato di 3.a categoria il Mirafiorese F. C. batte il Savona per 2 a 0, e la Speranza F. C. batte l'Aurora con 2 a 0.

A *Rivoli* juventus delle U. S. Rivolese, il Juventus vince segnando prima della fine. Portinaio nelle Leggi, 3 a 0; Piedimonte batte Rivoli 3 a 1.

A *Bologna* Nazionale Emilia batte Sempredonesi 2 a 1, Gruppo Sportivo Fascio batte Italia 3 a 0, Salus Istituto e Audace 1 a 1, Gruppo Sportivo Borgo e Portonovo 1 a 1.

A *Carignano* l'Amatori G. C. 2.a batte il Carignano F. C. 2 a 0.

A *Torino* Riserve Torino batte Juventus Club F. C. 2 a 1.

A *Valenza* l'U. S. Valenzana batte il Libertas di Milano per 4 a 0.

CROSS-COUNTRY

A *Torino* il Cross Country ciclistico dell'U. S. Pastore e Vitto di Cavalli, 2.o Sticchetto, 3.o Molinari, 4.o Bertolino.

A *Milano* il Cross Country podistico è vinto da Colombo, 2.o Olcesi, 3.o Belleton, 4.o Colognese.

BOCCIE

A *Torino* nel dopolavoro della Cittadella per la 2.a categoria si sono iniziate le gare eliminatorie. Bisognerà classificarsi per la finale che avrà luogo domenica, sedici coppie. I premi per i concorrenti delle eliminatorie. Fra vincere (secondi) un tortano G., e Capello M. dell'U. S. Pastore; Fa Bevilacqua V. e la Angelini P. degli Operai, Po e Borgo (Po) 3.o Mascia C. e Lupo S. della La Pennata.

IPPICA

Le corse al galoppo a Pisa

Premio Garden: 1.o Indi; 2.o Principi; 3.o Nicola. Totalizzatore L. 52. — *Premio Barbarigo*: 1.o Mascot; 2.o Pierrot; 3.o Mehawk. Totalizzatore L. 6. — *Premio Jockey Club*: 1.o Sella; 2.o Masculo; 3.o Her Majesty. Totalizzatore L. 5. — *Premio Prim*: 1.o Vodka; 2.o La Fere. Totalizzatore L. 6. — *Premio della Torre Ricordati*: 1.o Banjo II; 2.o Falco; 3.o Dillo. Totalizzatore L. 17.

Una linea aerea Londra-Malta-Egitto

Cagliari, 1.

Proveniente da Londra, Malta e Tripoli è giunto un grande biplano inglese a 12 posti, montato dai capitani Cockerelle e Hroome. Il velivolo ripartirà domattina diretto al Cairo, per compiere un esperimento dell'eventuale istituzione di una linea aerea Londra-Malta-Egitto.

(*Stefani*).

Il Concorso per l'utilizzazione degli aranci

Nel fine il Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro bandì un concorso a premi per favorire l'organizzazione del commercio degli aranci e dei mandarini del Brasile e per dare stimolo a un nuovo grande mercato per la produzione del Brasile, così considerabile ragionevolmente.

Il primo premio per questo secondo concorso del valore di lire 20.000 venne assegnato alla già tanto benemerita ditta Pinto Romeo d'Avigno di Milano, via Solferino, N. 3, che da anni procede importando con serietà per la sua grande famosa Arancetta Pinto, selezionata di ceppo e pure acquistata di un gusto e di pezza senza pari.

Diamo pubblicità che era ben verissimo, perchè questa meritatissima superiorità, perchè in caso si pervenga in tredicesima e la candidatura del gran dell'arancio come le nostre arance europee del genere, potranno contrastare il prezzo di aggiudicazione del primo premio del concorso.

— In relazione alla precedente nota N. 13.567 in data 15 giugno u. s., riguardante i premi speciali da conferirsi ai concorrenti della « Commissione aggiudicatrice del concorso in oggetto, si è lieto di render noto, comunicando la « Arancetta di Sorbellora, » che di questo concorso, con la medesima, per partecipazione di decorso, questo Ministero dispone di un premio, a favore della S. V., il pagamento del relativo premio al corrispondente mandato, ecc. ecc.

« Il Ministro: CIUFFELLI ».

VERBALE

In Roma addì 15 Gennaio 1920 si sono riuniti i Signori: T. Colonnello del Genio Cav. Uff. Cristoforo Ferrari, Marchese Cav. Pietro Alan de Rivera Castrocoli e gli Onorevoli cavaliere Giuseppe Uff. Rodolfo Molina e Ing. Giovanni Tedani Deputato al Parlamento, i due periti rappresentanti del Dott. Prof. Cav. Demetrio Helbig ed i seguenti del Cav. Uff. Italo Maria Gray. Verificati i rispettivi mandati e riconosciuti validi ed atapi quali le norme cavalleresche richiedono, i Signori Ferrari ed Alan de Rivera leggono la seguente frase: « Si vuole salvata di impiegati e di professionisti davanti alla cui rede o apparente spinta si erano in parte di professioni insormontabile ostacolo — magari — agli onesti italiani. Così della nostra aeronautica militare che dovrebbe essere circondata di scrupolosa segretezza ben poter possono riuscire a sapere gli italiani nulla può sapere e sfuggire tutto il Dott. Helbig lanciati in delle-dittatura a Roma e proposito sultora (dicianno) tuttora, cioè alla vigilia della guerra, alla direzione chimica presso il nostro stesso battaglione specialista », contenuta nel libro « L'invasione tedesca in Italia », pubblicato dal Cav. Uff. Italo Maria Gray del tipi Bemporad in Firenze e per cui richiediamo a nome del loro mandante somma riparazione da Un Sigg. Molina e Tedani hanno dichiarato che il loro rappresentante saranno nel suo loro la detta frase, in luogo a tutte informazioni ricevute circa la responsabilità del sig. Helbig, informazioni che non erano modo di contestare e approfondire causa il momento critico che attraversava la nazione per la liberazione militare. Venuto in seguito a sapere che nonostante il Sig. Helbig era cittadino italiano, non che si era distinto come ufficiale del Genio si era essere nominato di M. V. di S. M. Re Cavaliere dell'O. M. di Savoia, ha riconosciuto che la sua buona fede era stata sorpresa ed è lieto di ritrattare l'offesa fatta al Sig. Helbig perchè non meritano e perchè è mantenuta, contrariamente un scopo ed una ingiustizia a danno del sig. Helbig, ed è dolente del danno che tale pubblicazione possa avergli arrecato. I Sigg. I. Col. Ferrari e Marchese Alan de Rivera nella loro qualità di rappresentanti del Sig. Prof. Helbig e in nome proprio rinnovano gli On. rappresentanti del Sig. Gray dell'atto di giustizia che, compiuto verso il Sig. Helbig, secondo verità e onestà, li obbliga ad affermare che ascrivono nel Sig. Gray il contenuto perfetto e l'intenzione che per il suo contegno di fronte al nemico in tre volte decorato al valore.

Firmati:

Gr. Uff. Cav. RODOLFO MOLINA.
Ten. Col. CRISTOFORO FERRARI.
Cav. Uff. GIOVANNI TEDANI.
March. PIETRO ALAN DE RIVERA CO. STAGLIÈ.

NON PIU' PURGANTI
LA STITICHEZZA, la GASTRICA, l'INTOSSICAZIONE e il CATARRO INTESTINALE guariscono radicalmente coll'ENTERASEPTIKON, disinfettante intestinale che stalla le forze digestive, toglie lo scorbutico acidità e prepara all'intestino un materiale meglio elaborato e più facilmente assimilabile. Presso L. 8 la cent. e L. 25.50 le 6 cent. franco. Prof. Dr. P. Giraldi, corso Racconis. 12, Torino.

LETTI FERRO E OTTONE
Ditta A. RIGHETTA & C.
Via Barolo 19-21
SPECIALITA' PAGLIERICCI IN PERTO
Lenzuoli, cuoio, tessuti, materassi lana e crine. 123

PIETRE PREZIOSE
Orologerie, Argenterie, posto COMPRA Lire TERRASSINI, via Mazzini, 6 - Telefono 4-53. 160

GIOIELLI - PLATINO - ORO
Affranio compro massimo: VIGLIANI, via Genova, 1.

FLORIO
LIQUORE DI MARSALA
FLORIO & C. MARSALA

Dr. Badino DENTISTA
V. Bosine, 1 bis
Estrazioni indolore coll'iponarcosi 110

Prof. Dott. ORRIGO cav. G. - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12; 15 a 18 — Festivi 10 a 12. 150

OSPEDALETTI fra Bordighera e San Remo
Soggiorno incantevole
HOTEL ROYAL e VILLA OSTER
Prezzi miti 747

Brillanti e Perle
compro al più alto prezzo
LA PERLA - Galleria Subalpina - Torino

Liquidazione Modelli di Parigi
Mantelli - Costumi - Toilettes
LABORATORIO DELLA CONSOLATA
Via Consolata, N. 1 - (Telefono 39-27) 1150

SANOL
POLVERE PER PREPARARE
ACQUA PURGATIVA (USO JANOS)
IL MIGLIORE ED IL PIÙ ECONOMICO DEI PURGANTI
L. 0.35 la
ISTITUTO CHIMICO FARMACEUTICO
Fu FASSI & CAPELLO - TORINO

LAMPADE
Philips normali 1.2 Watt e ribassi. Forti sconti. Ditta Lacchiarella & C., via Cernaia, 34, Torino. 1150

Regi Stabilimenti Termali
di SALSOMAGGIORE
(AZIENDA DELLO STATO)
Prodotti per cura a domicilio:
ACQUA MINERALE NATURALE PER BAGNI e ACQUA MADRE PER BAGNI, INALAZIONI, IRRIGAZIONI — SALI OCCORRENTI IN PACCHI PER BAGNI — FANGHI.

La spedizione dei prodotti dei R.R. Stabilimenti di Salsomaggiore è affidata dallo Stato alla SOCIETÀ « LA SALSOMAGGIORE », VIA CATTANEO, 1, MILANO. La Società fornisce ogni indicazione per la pratica delle cure a domicilio.

Impianti telefonici perfetti
ITN
Impresa Telefonica Nazionale
Via Melchiorre Gioia, 61, TORINO - Telef. 56-13

ROBBA CANELLI SPUMANTE
Il Più Pregiato Champagne
DEPOSITARIO per TORINO
MANENTI, via Montecuccoli, 6 - Telef. 83-05

MARSALA VERMOUTH FERRERO
Fratelli FERRERO di RICCARDO
Stabilimento TROFARELLO MARSALA
TORINO Piazza Bodoni, 2 Telefono 16-19

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma 31 - TORINO - Primo piano nobile
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA

Riconoscenza eterna
avrà per l'Ortopedico A. ZECCHI per sempre, con l'applicazione fattami, immobilizzata la mia voluminosa ernia scrotale in brevissimo tempo, senza il minimo disturbo.
TAGLIAFICO GIUSEPPE
(Cascina Granzetta)
Capriata d'Orba
(Provincia d'Alessandria).

L'Ortopedico A. ZECCHI è personalmente visibile alla Sede del suo ISTITUTO, via Roma, N. 31, piano 1.o, Torino, dalle ore 8 alle 12, Domenica e feste non alle 12, per prestare gratuitamente l'efficace assistenza, come dalla sua speciale esperienza e tutti gli affetti da ernie e predisposti per l'applicazione della sua lunga pratica professionale.

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi nelle seguenti località:

BOSCHIANI a Grignasco, Albergo Fiorito.
CASALE M. a febbraio, Albergo Moia Rossa.
CETI, a febbraio, Albergo Italia.
CARRÙ, a febbraio, Albergo Nazionale.
TORRE PELLICE, a febbraio, Albergo S. Marco.
MONDOVÌ, a febbraio, Albergo Tre Limoni.
NOVI LIGURE, a febbraio, Albergo Italia.
SAVONA, a febbraio, Albergo Marina Vincenzoni.
ACQUI, a febbraio, Albergo Posta.
CHIVASSO, a febbraio, Albergo Posta Reale.
CUNEO, a febbraio, Albergo Angelo Nero.
SALUZZO, a febbraio, Albergo Tamone Serre.
ORBASSANO, a febbraio, Albergo Leggiadro.
CORIGLIA, a febbraio, Albergo Corigliese.
BORGOSESIA, a febbraio, Albergo Italia.
VERCELLI, a febbraio, Albergo Regina d'Oro.

INDUSTRIALI e COMMERCIANTI visitate la
FIERA DI LIONE
DAL 1° AL 15 MARZO 1920
Mercato internazionale aperto ai compratori di tutto il mondo 415
Richiedere carta d'ingresso al Cav. ETTORE GARABELLI - Milano, Via V. Monti, 16

PREFERITE I PRODOTTI DELLA
SOCIETÀ MERIDIONALE PASTE GLUTINATE
NAPOLI
Capellini - Maccheroni - Pastine - Semolini
al 25 % di glutine secco
VENDIBILI IN TUTTO IL REGNO

"CORTIMIGLIA"
La miglior PASTINA GLUTINATA - Chiedetela ovunque
Glutinerie Meridionali C. Cortimiglia - NAPOLI

Chi vuole vendere o acquistare Case deve rivolgersi alla S.A.V.I.A. Galleria Nazionale - Torino

— Perchè piangi, mio compagno?
— Perchè calli, bruciori, dolori, ammaccature, gonfiori e geloni tormentano la mia esistenza.
— Consolati: usa i SMITH'S FOOT-SALTS, e le tue sofferenze avranno immediatamente termine.

Sono finalmente arrivati i meravigliosi SMITH'S FOOT SALTS!! rimedio sovrano contro i mali dei piedi, preparati dalla SMITH'S FOOT SALTS COMPANY Ltd.
Prezzo L. 8 flacon L. 0.50.
Chiedetali presso le principali farmacie e, qualora queste ne fossero sprovviste, pregatele di indirizzarsi al grossista signor ANTONETTO (via Volta, 2 - Torino) nostro depositario pel Piemonte.

Cronaca Cittadina

Nuovo aumento del prezzo
dei tabacchi, dei sigari e delle sigarette
Le "Macedonia„ a L. 1,20 il pacchetto

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un nuovo decreto catenaccio per tabacchi, sigari e sigarette. Ecco gli aumenti che vanno immediatamente in vigore:

Tabacchi: Trinciati turchi Serraglio da lire 150 a 170 il chilogr. Scelti sinati da 120 a 140; scelto da 100 a 120. Superiori «Macedonia» da 80 a 100 il chilogramma; forte da 60 a 70; Maryland da 55 a 60. Spuntature da 35 a 40; forte da 30 a 35; seconda qualità comune da 25 a 30.

Sigari a foggia estera: Regalia Londres da L. 1 a 1,10 per sigaro; Londres da 0,85 a 0,90 per sigaro; Trabucos da L. 0,70 a 0,75 per sigaro; Medianitos da 0,55 a 0,60 per sigaro; Minghetti da 0,50 a 0,55; Grivoldi da 0,35 a 0,40 per sigaro; Brasile da 0,35 a 0,40; Dama da 0,20 a 25; Superiori attenuati da 0,40 a 0,50 per sigaro; Virginia Madera da 0,40 a 0,50; scelti Virginia da 0,30 a 0,35.

Comuni fermentati: Toscani normali da 0,30 a 0,35; Toscani corti da 0,25 a 0,30; mezzi Toscani da 0,15 a 0,17 e mezzo; Cavour normali da 0,30 a 0,35; corti da 0,25 a 0,30; forti da 0,30 a 0,35; quelli meglio tipo Selta da 0,25 a 30; Brunca da 0,20 a 0,25.

Sigarette: Savoia da 0,25 a 0,30 per sigaretta; Orientali da 0,20 a 0,25 per sigaretta; uso egiziano da 0,20 a 0,25 per sigaretta; Avana da 0,20 a 0,25 per sigaretta; uso rosso da 0,20 a 0,25 per sigaretta; Serraglio da 0,15 a 0,20; Levante da 0,15 a 0,20 per sigaretta; Giubek da 0,13 a 0,15; Macedonia, con o senza bocchino, da 0,10 a 0,12 per sigaretta; Virginia da 0,08 a 0,09 per sigaretta; Maryland da 0,08 a 0,09; Nazionali da 0,07 a 0,08 per sigaretta; Indigene da 0,05 a 0,06; Popolari da 0,04 a 0,05 per sigaretta.

In così grossa tragedia di cavoriveri, pigliarsela col rincaro del tabacco sarebbe fuor di luogo. Il Governo aumenta i prezzi dei sigari e delle sigarette non tanto per accrescere l'introito del bilancio statale, cui mancano troppi miliardi perchè possa ritarsi col fumo, quanto per vedere se diminuisce il consumo. La gente fuma troppo dalla guerra in poi, e la produzione della Privativa non basta più. Qualcuno ha dimostrato che con un po' di buona volontà, solo aumentando i turni di lavoro alle macchine che fan sigarette, la produzione potrebbe essere moltiplicata, ma il Governo preferisce aumentare i prezzi per... non ottenere lo scopo. Non ottiene, no, di far fumar meno, di ridurre il consumo, bensì di accrescere il bagarinaggio, il quale proprio da quando sono cresciuti i prezzi ha assunto proporzioni scandalose. Nelle tabaccherie è divenuto quasi impossibile trovare un pacco di sigarette, ma nei caffè, nei ristoranti non avete che a pagarlo una lira e cinquanta e siete subito serviti. Anzi, da qualche tempo in qua questo prezzo è di tariffa: caffè e ristoranti — i camerieri se non i proprietari — hanno fissato la loro tariffa, cui il disperato fumatore si sottopone volentieri. Quanto si pagheranno adesso in seguito all'aumento governativo?

Contro questo scandalo del bagarinaggio sui tabacchi bisogna che il Governo prenda provvedimenti energici; la vigilanza attuale, le multe, non bastano; esiste ormai in ogni città una vera e propria organizzazione speculativa, che riesce ad accaparrare enormi quantità di sigari e sigarette per la rivendita clandestina a prezzi arbitrari. Il fumatore è un... signore che non ragiona: pur di fumare paga quel che si vuole, e va a prendere sigari e sigarette dove li trova, dove cioè non dovrebbero affatto trovarsi trattandosi di generi di monopolio. Ma per quanto si richiami il Governo a maggior vigilanza contro questa speculazione scandalosa, è chiaro che niun provvedimento sarà mai tanto efficace, sicuro ed economico quanto quello di aumentare la produzione dei tabacchi, in modo da rifornirne gli spacci regolarmente in misura sufficiente ai bisogni del pubblico, il quale infine non chiede se non di pagare allo Stato, e non a privati accaparratori, quanto esso vuol che si paghi per il fumo di Stato.

Una solenne manifestazione
dei Giovani Esploratori

I Giovani Esploratori si sono riuniti domenica mattina per presenziare al giuramento dei «novizi» e festeggiare i benemeriti della Società contro la tubercolosi. Il Cinema Ambrosio, ora affollato di un pubblico eccezionale, richiamato dal desiderio, non solo di assistere alla svolgersi dei giuochi sportivi annunziati nel programma, ma di applaudire ai valorosi giovani, che amore di disciplina igienica e morale, raggruppano intorno alla giovane istituzione che ha bisogno di essere messa compresa e più largamente apprezzata.

Un pubblico eccezionale, che aveva l'ampia platea e la galleria, si interessò, si commosse, applaudì con calore ai vincitori dei concorsi per la «pratissari antitubercolare» che ad uno ad uno sfilarono sul palco, appositamente eretto, e fu largo di consensi con la squadra di esploratori nelle loro esercitazioni ginnastiche.

La festa venne aperta con un discorso del commissario colonnello Grassi, il quale ricordò lo scopo che si prefigge il Corpo dei giovani esploratori: rinforzare il corpo, elevare lo spirito, educare il cuore; istituzione libera, poggiata su principii morali universalmente accettati. Al discorso del colonnello Grassi, fecero seguito brevi parole del presidente della Sezione torinese del Corpo, dott. comm. Alba, che accenna allo scopo della manifestazione; ricordò l'azione che sta svolgendo la Croce Rossa, e invitò i «novizi» a prestare il giuramento. Centinaia di giovani, raggruppati per squadre, salirono sul palcoscenico e, seriamente fecero promessa di compiere ogni giorno almeno un'opera buona. E lo dissero con tanta forza di persuasione che vi è da essere certi che manterranno la promessa.

Il comm. Alba consegna quindi al tenente Gramatica, comandante degli esploratori rivieraschi, la coppa d'argento conquistata dalla squadra nella gara di Spezia e numerose medaglie ed attestati ai altri esploratori e allievi delle Scuole municipali, a nome della Croce Rossa antitubercolare. Alla premiazione seguì il saggio ginnastico, poi numerose proiezioni di azione scultorea, ed infine una breve esercitazione di canto, l'inno degli esploratori, composto dal maestro Molar, diretto dal professor Pachner.

La festa, iniziata alle ore 10, ebbe termine verso mezzogiorno e lasciò in quanti vi presenziarono vivissimo il desiderio che manifestazioni del genere si rinnovino e la Sezione dei Giovani esploratori trovi delle persone generose che diano ai dirigenti i mezzi per poter estendere i benefici e rivalorizzare con le altre maggiori sezioni d'Italia.

Interessi magistrali

Il Segretariato Magistrale (Torino, via Giuseppe Verdi, 10) comunica che è giunta il Unione Scolastico Provinciale di Torino l'ultima circolare ministeriale con la quale si fa noto essere sospesa la ritenuta dell'uno per cento a favore degli erigendi istituti di previdenza e di cultura. In seguito a ciò, l'Ufficio Scolastico, che di questi giorni ha terminato la compilazione dei nuovi ruoli, potrà corrispondere agli insegnanti gli stipendi portati dalle recenti tabelle, a partire dal mese di febbraio, salvo provvedere in seguito a conguagli a parte, al pagamento degli arretrati.

Modificazioni d'orario ferroviario

Linea Torino-Torre Pellice. — Da giovedì, 5 corrente, l'orario della linea Torino-Torre Pellice viene modificato come segue:

Omn. 2071: Torino P. N. part. 6 — Pinerolo arr. 7,15, part. 7,22 — Torre Pellice arr. 8,30.

Acc. 1075: Torino P. N. part. 8,10 — Pinerolo arr. 9,17.

Acc. 1076: Torino P. N. part. 11,45 — Pinerolo arr. 12,50, part. 13,1 — Torre Pellice arr. 14,10.

Acc. 1077: Torino P. N. part. 17,15 — Pinerolo arr. 18,21.

Omn. 2079: Torino P. N. part. 18,15 — Pinerolo arr. 19,32, part. 19,38 — Torre Pellice arr. 20,47.

Acc. 1081: Torino P. N. part. 19,35 — Pinerolo arr. 20,40.

Acc. 1079: Pinerolo part. 5,50 — Torino P. N. arr. 6,55.

Omn. 2072: Torre Pellice part. 5,38 — Pinerolo arr. 6,22, part. 6,36 — Torino P. N. arr. 7,45.

Acc. 1074: Pinerolo part. 8,35 — Torino P. N. arr. 9,40.

Acc. 1076: Torre Pellice part. 12,5 — Pinerolo arr. 12,59, part. 13,10 — Torino P. N. arr. 14,15.

Omn. 2080: Torre Pellice part. 17,5 — Pinerolo arr. 18, part. 18,10 — Torino P. N. arr. 19,30.

Acc. 1082: Pinerolo part. 20,15 — Torino P. N. arr. 21,30.

Linea Torino-Alessandria. — Il treno celere direttissimale Parigi-Roma, attualmente in partenza da Torino P. N. alle ore 7,45 di ogni mercoledì, venerdì e domenica verrà anticipato come segue:

Torino P. N. part. 7,5 — Asti arr. 7,56, part. 7,58 — Alessandria arr. 8,35, part. 8,42 — Genova arr. 10,15, part. 10,25 — Roma arr. 20,10.

Lo sciopero nel colonidificio Mazzonis
Le maestranze invocano l'intervento delle Autorità

Dal giorno 17 scorso gennaio le maestranze degli stabilimenti del cotonificio Mazzonis, in Pont Canavese, Favria, Torre Pellice e Luserna San Giovanni, sono in sciopero. Gli scioperanti ascendono a circa 4500. Le cause determinanti di questa così vasta astensione dal lavoro sono diverse. Principali fra esse — e quanto ci viene riferito — il rifiuto del barone Mazzonis di riconoscere la organizzazione operaia, la mancata applicazione del concordato 20 ottobre 1919 e, pare, il rifiuto delle operaie dello stabilimento di Pratiferro di compiere ore di lavoro straordinarie.

Lo sciopero procede compatto per parte della massa, ma nessuna trattativa è in corso, secondo quanto ci risulta, pel suo componimento. Si dice anzi che le *decrees* fatte da qualche Autorità per avvicinare le parti e tentare di conseguire l'accordo abbiano urtato in una recisa avversione da parte dei dirigenti della Ditta. A questo proposito, molti lettori ricorderanno un altro memorabile sciopero avvenuto nel 1907 nello stabilimento Mazzonis di Pont Canavese, e che si protrasse per circa tre mesi, coinvolgendo ben 2000 famiglie, tanto che, dopo qualche settimana, i bambini degli scioperanti vennero collocati a Torino, dove la classe operaia di quelle per il loro mantenimento, onde permettere agli scioperanti di resistere con minori preoccupazioni fino all'equo finale della lotta.

Il Sindacato tessile di Torino, a mezzo del suo segretario Bertola e la Federazione nazionale operai tessili, dirigono ed assistono gli scioperanti in questa loro vertenza. Pochi giorni addietro un membro del Comitato centrale della Federazione venne in Piemonte e visitò i luoghi dello sciopero, parlando alle maestranze, e confortandole con l'assicurazione della più ampia solidarietà morale e materiale, dal potente esercito dei tessili, che già altre importanti lotte seppe condurre a buon fine. Trattando in tutti i numerosi comizi che si sono tenuti nei centri di sciopero venne votato un ordine del giorno col quale gli operai delle ditta Mazzonis elevano la loro protesta «contro i metodi reazionari della ditta e si dichiarano pronti a qualsiasi azione che verrà consigliata dall'organizzazione ed infine ad ottenere l'intervento delle competenti autorità presso la Ditta per indurla a rispettare i patti di lavoro ed a riconoscere l'organizzazione e la Commissioni interne».

Lo sciopero dei lavoranti in legno
scongiurato

Questa laboriosa vertenza, che minacciò di immobilizzare tutti gli opifici dove si lavora il legno e di rendere così più difficile la ripresa normale dell'industria edilizia, venne felicemente risolta, ieri, nella mattinata, riunitasi la Commissione degli industriali alla loro Lega, concernente — in base alle direttive tracciate dall'assemblea di sabato sera — le proposte da fare all'organizzazione operaia. Venne deciso di adottare il sistema delle tariffe settimanali, che già è in vigore presso i metallurgici, nella misura seguente, per le paghe orarie di L. 1,50 e superiori: busta settimanale di L. 12 — per le paghe inferiori a L. 1,50: busta di L. 15 — apprendisti e donne: busta di L. 8 — garzoni: busta di L. 4. Queste proposte vennero trasmesse al Sindacato lavoranti in legno alle ore 12.

Da parte loro, i lavoranti in legno, riunitisi a comizio alla Camera del Lavoro ed avuta comunicazione delle proposte della parte padronale, le accettarono mediante l'approvazione del seguente ordine del giorno:

«I lavoranti in legno ed affini, riuniti in comizio, dopo aver presa visione delle offerte degli industriali, pur considerando che esse non corrispondono alle necessità economiche che le attuali condizioni esigono, deliberano accettarle, anche nella considerazione della breve scadenza del termine del concordato in vigore, nella certezza di definire fra breve tempo le varie tariffe per la classe dei lavoranti in legno ed affini, in confronto alle esigenze della vita ed in proporzione delle altre categorie di lavoratori».

La fine dello sciopero dei vetturini
ossia fra i due litiganti il... pubblico paga

L'astensione dal lavoro dei garzoni vetturini, che durava da parecchi giorni, è terminata ieri con una soluzione che soddisfa vetturini e committenti, ma non tornerà senz'altro gradita al pubblico, infatti i concessionari di vetture, avendo potuto ottenere dal Commissario regio un sensibile aumento delle tariffe, hanno potuto, a loro volta, concedere ai loro dipendenti quanto essi chiedevano. Resta quindi stabilito che i vetturini, oltre al miglioramento economico conseguiti, sono d'ora innanzi esonerati dall'obbligo di lavare la vettura, secondo quanto essi stessi chiedevano.

I vetturini scioperanti, riunitisi a comizio ed appresa la notizia della vittoria riportata, approvarono l'operato dei loro rappresentanti, accettando le proposte avanzate dagli imprenditori e plaudendo ai piccoli concessionari.

* * *

I concessionari di vetture pubbliche sono convocati per mercoledì, 4 febbraio, alle ore 11, presso la Lega Industriale per comunicazioni sul concordato.

Distribuzione di derrate

Il Consorzio provinciale di Approvvigionamento, in seguito alle misure prese nell'occasione del recente sciopero ferroviario, è in grado di effettuare una nuova e più larga distribuzione ai Comuni di carne americana in scatole, salsiccie, merluzzo e tonno, e ciò sovvenzionata ulteriormente nei prezzi, malgrado le ingenti spese sostenute per accelerare i trasporti. Detti prezzi sono rispettivamente: per il salmone L. 100 la cassa di 48 scatole da Kg. 0,500 cadauna — per il merluzzo L. 340 il quintale — per il tonno L. 1100 il quintale — per la carne americana L. 412 la cassa di 12 scatole da Kg. 3 cadauna. Si raccomanda ai Sindaci la più attenta cura nel fare la distribuzione e la massima sorveglianza verso i rivenditori, constando che in qualche Comune, a scopo di lucro, si fanno vendite clandestine fuori territorio. Non è possibile fare distribuzioni di caffè, non avendo il Consorzio per l'importazione e la distribuzione del caffè aumentata in irrisoria assegnazione di 60 quintali fatto per tutta la Provincia e che venne perciò rifiutata.

400 lire smarrite

La rivenditrice di giornali Marmo Maria, abitante in via Cavour, 12, avendo smarrito circa 400 lire nel tratto tra via Cavour e il Teatro Balbo, perchè riconoscente a chi le sarà trovate a questo glielo restituirà.

FIORI D'ARANCIO

La Signorina Delia Macchiorlatti col sig. Massimiliano Ing. Trenti.

Seguendo la Cronaca

Due casi interessanti
La grave epidemia influenzale

che attualmente altanna la cittadinanza, offre la possibilità di curiose e significative constatazioni. Ecco il caso di due sorelle (la signorina A. G. e M. G.) che, dopo la visita ad una bambina di influenza, si misero contemporaneamente in letto colpite da febbre altissima. La prima ha subito iniziato la cura ordinatale e cioè: aspirina, sciroppo a base di oppiacei per la forte tosse, ecc. La febbre ora più elevata, ora meno, perdura tuttora insieme ai sintomi caratteristici dell'influenza, e sono trascorsi dieci giorni dall'inizio della malattia. La M. G., invece, pur prevenendo gli stessi sintomi, con uguale e forse maggiore intensità, iniziò subito la cura disinfettatrice dell'*Abor*. Una dose ogni otto ore: dopo la quinta dose scomparsa della febbre e al quarto giorno l'ammalata si alza risanabile. Di questi casi se ne possono citare a centinaia. *L'Abor* è in vendita alla Farmacia dell'Ospedale Mauriziano.

"Perchè appuntite il lapis?„

— Per ottenere un tratto nitido.

— Perchè sostituite il pennino consumato con uno nuovo?

— Per ottenere una scrittura nitida.

— Apprezzate dunque la nitidezza della vostra calligrafia. Perchè non pretendete altrettanto dalla vostra macchina da scrivere?

— Perchè essa non ne è capace, e ciò causa l'ingombrante nastro che si interpone tra il carattere e la carta.

— Eccovi allora un buon consiglio. Fate subito acquisto della celebre macchina da scrivere *Yost «senza nastro»*. Questa — unica al mondo — funziona come una macchina tipografica. I caratteri, allo stato di riposo, poggiano su un tampone mollemente inchiostrato e l'impressione sulla carta procede direttamente senza interposizione di nastri. Si ottiene così una scrittura di bellezza e nitidezza inarrivabili.

Chiedete campioni di scrittura alla Compagnia Yost, Torino, S. Tomaso, 25 - Tel. 54-93.

Il successo del nuovo Negozio
delle MANIFATTURE ITALIANE RIUNITE

Sabato si è inaugurato, in corso Regina Margherita ang. via Rossini, il nuovo negozio delle *Manifatture Italiane Riunite*, che vende al pubblico abiti confezionati, *paletots*, stoffe, ecc., a favorevolissime condizioni, non praticate da nessun'altra ditta. Basti dire che il prezzo degli abiti scende fino a L. 90 e quello dei *paletots* fino a L. 60. Molta folla è accorsa durante alle grandiose vetrine ammirando i modelli dei confezionati e indugiandosi presso i compratori che constatarono la superiorità e modicità dei prezzi. Sono pure in vendita forniture per sarti, fodrami di ottima qualità, tedesi inglesi per cravatte, canapine ed altri articoli convenientissimi. *Le Manifatture Italiane Riunite* hanno così risolto il problema di vestire bene facendo spendere poco.

DIFFIDA

Sugli Uffici della Ditta *dell'Oro & C...* in via S. Luca 15-bis in Genova, furono rubati i seguenti Titoli al Portatore:

Certificato di N. 709 Azioni Società Romana per la Fabbricazione dello zucchero, emesso dalla Spett. Banca Italiana di Sconto, Sede di Genova, in data 19 giugno 1919: N. 00589.

Certificato di N. 109 Azioni Docks Liguri, portante il N. 006 ed emesso il 17 marzo 1910:

N. 5 Azioni «*Eridania*» da 1 Azione, N. 9229 - 9953 - 9961 - 9965 - 9995;

N. 3 Azioni «*Eridania*» da 5 Azioni, N. 30255 - 30256 - 30257.

Si avverte chiunque di una acquistare o negoziare tali Titoli.

Ritorna il Carnevale?

Basta recarsi in uno dei negozi delle *Mode eleganti* (via Roma, 1, via Garibaldi, 25 e via Andrea Doria, 5) per avvertire la più calda conferma. Eleganti abiti da sera, per signora e per signorina, speciale ed originali *blouses* in colori vivaci attendono il mondo femminile. L'attesa è breve perchè appena giungono dei laboratori di casa Farini le nuove creazioni esse sono acquistate con impazienza da una folla di signore le quali si confessano grate a questa Casa, perchè senza farle cercare tanto e senza *farle spendere un patrimonio... permette loro di indossare degli abiti di un'eleganza veramente insuperabile.*

CAFFE' AMERICAN-BAR

I signori Fratelli Saracco, mentre ringraziano la loro affezionata clientela, che sempre più numerosa accorre a frequentare i loro locali, gustando una simpatia in più provata ed apprezzata orchestrina, si sono proposti di completare l'ampiandio concerto, di esso d'ora innanzi continuerà a svolgersi nel pomeriggio dalle 15 e mezza alle 18 e mezza, con scelti programmi, dovuti alla cooperazione e alla direttiva dell'esimio Prof. Ezio Negri.

Le mani delle donne che incontriamo

avevano una lieve fragranza,...
parevan di velluto che vivasse...

Poche erano l'opera intrinseche della *manicure* di Signorino. Gabinetti speciali per il taglio dei calli e dei bambini - Via Monterobello, 2 - Via Po, 39, in Strada al cortile, a sinistra. Telefono 37-13.

I Divertimenti

Nuovo trionfo di Luciano Albertini
Una serie di "esauriti„
ieri al *Cinema-Teatro Vittoria*

Una diecina di uomini mascherati penetra di notte, con fidato contele, nella casa del giornalista Luciano. Questi nel suo gabinetto da bagno, sta esercitandosi nella boxe, quando il suo minuscolo *groom* Patata, con una comica impressionante, in avvercio del pericolo. Credete che si sgomenti il giornalista? Attende tranquillo e sorridente gli assalitori e quando compaiono... botte, colpi, cadute e ricadute, terribili manovrese, finchè i malcapitati fuggono inseguiti dalle sonore risate di Luciano. Il quale è mentenuto che *Luciano Albertini*, l'amenissimo *Sanzonda*, il fortissimo e acrobatico attore, anche ieri, nella film: *La cravatta in serpentello*, ha dato saggio delle sue portentose virtù acrobatiche. Hanno studio e meraviglioso. Il suo sistema di trasportare una famiglia in telefierica senza usare il vagoncino, le sue pericolose discese a forza di braccia e le sue cose pazze. *Pierfatt*, l'insuperabile compagno di *Sanzonda*, un modello che fa... del sale in zucca: è stato egli pure ammiratissimo. Alla avventurosa film è assicurato il più felice corso di repliche.

Prossimamente:

Emilio Ghione

Il creatore del suggestivo personaggio di *Za la mort*, si presenterà quanto prima sullo schermo del *Vittoria*, a interpretare: *Dollari e fraca*, una avvincente film di avventure.

La morte del mostro
(Ultima serie di "CASA DELL'ODIO„)
ha fanatizzato ieri al "ITALIA„

Perla White ha ottenuto ieri un trionfo senza precedenti. Il pubblico, fanatico per questa meravigliosa attrice americana, è accorso in folla strabocchevole ad assistere alla sua lotta finale e decisiva contro il misterioso *uomo dal cappuccio*. Ed è rimasto soggiogato dalle impressionanti scene che portano, con un crescendo di drammaticità, alla morte del mostro. Questa ultima serie contiene la rivelazione sensazionale che gli spettatori aspettavano con ansia, ma essa scompiglia ogni ipotesi. Il *mostro* non è il cugino di Perla Walton, come tutto portava a credere, ma... la conseguenza di *uno spaventato segreto di famiglia* che nell'ultima serie viene rivelato.

"L'avventura di Bijou„
è la sventura di Camillo De Riso

Che cosa è mai venuto in mente quella sera, al comm. Teodosio Gracchi, di recarsi al Restaurant Du Parc? E per quale fatale influsso di Venere fu ridotto a fare l'occhietto a Bijou, l'amica di suo nipote Riccardo? Fatto sta che, essendo Riccardo giustamente al convegno e Bijou giustamente irritata, il comm. Teodosio, giunto nel momento psicologico, potè prendere posto al... coperto vicinissimo. Disgraziatamente il commendatore era vecchio, grasso, pelato e destinato, quindi, a far la parte del protettore imbecille. Quand'ecco... che cosa viene mai in mente alla signora Amabile, la degna consorte del buon Teodosio? Nientemeno che di dar uscita a Riccardo e Bijou, per caso, lo viene a sapere, Fulmini e saette! Si cannibalizza dall'ansia la promessa sposa era attesa dalla Russia! E schizza in figurino da fanciulla bolscevica munito uno insegna la famiglia Gracchi al mare e muove alla conquista della più terribile delle fortezze: la signora Amabile, che di arandole ha soltanto il nome. Morale: E' donna Amabile che spinge Riccardo nelle braccia di Bijou, dopo quattro atti di deliziosissime scenette, e di lepidezze piacevoli, abilmente intrecciate da Augusto Genina.

Il pubblico ha riso moltissimo

Ieri sera al *Cinema Ambrosio* per la bella farsa e per la gaiezza dei tre bravi protagonisti: Bijou (*Fernanda Negri-Pouget*), Teodosio (*Camillo De Riso*) e Riccardo (*Liberio Pollo*).

Dalle 16 alle 18 e dalle 21 alle 23, danze della *coppia Chérubin and Tyna.*

Un celebre romanzo in film!
"La più bella donna del mondo„
si può leggere al "Salone Ghersi„

E non se ne allarmi il bravo autore, Salvator Gotta! Perchè tutti coloro che già conoscevano i suoi due risuscitatissimi romanzi *Il figlio impiatito* e *La più bella donna del mondo*, li hanno veduti ieri splendidamente vivere sullo schermo del *Ghersi* in una magnifica cinematografia e il buono gustati una seconda volta, mentre coloro che ancora li ignoravano accorreranno oggi ad acquistarli perchè, leggendo il libro, potranno doppiamente gustare la cinematografia riscontrandola sul romanzo. Il merito di questa recentissima combinazione spetta alla *Latina Ars*, alla sceneggiatore Luigi Melo ed a gli bravissimi interpreti che sono i protagonisti della riuscente e multimentale serie d'amore, *Claudia* (che il giovanin assetato d'amore e di giovinezza, e alle cui labbra arsa la giovinezza invecchia non risponde, perchè chiusa in sua bocca di egoismo conquistatore) e stato stupendamente raffigurato dal giovane attore Onorato Cestoni, che attraverso questa film conquista il cuore una meritata notorietà, richiamando l'attenzione dei competenti sul suo non comune valore; la sentimentale *Donna Furia Moroni* ha trovato in Tilde Teldi l'attrice adatta a renderne gli spasimi geloni e le malate isteridezze; Evelyne Morgan ci ha dato una *Juana* seducente, plastica e persuasiva. Pubblico straordinario ieri al *Salone Ghersi*, per qualità e quantità e successo d'arte brillantissimo, che non mancherà di aumentare ancora alle repliche.

Salone Romano

Il letto armoniko ottenne ieri sera un clamoroso successo d'ilarità. La sala era gremita di un pubblico scelto come chi si diverti un mondo alle innumerevoli, esilarose trovate del *cameriere* che, *Le Maren, Lillo Petri* in una *sonorette* silicone: la *Maria* una cameriera ideale, inutile di aggiungere l'intero programma di varietà. Questa sera, a grande richiesta, *Il letto armoniko* si replica. Prossimamente il cav. De Marco darà una serata bianca famigliare con la parodia della boxe, annuncia come avvenimento *Merlo Sato*. Lo spettacolo sarà più che brillante. Prenotare in tempo i posti.

CINEMA ROYAL
"CASA DELLA FELICITA'„

Ottenne ieri un grandioso successo, davanti a un pubblico scelto ed elegante, questa forte drammatica in 4 atti di Carmine Gallone, del quale sono protagoniste le due principalissime artiste Bera Nelson ed Henriette D'Alleno.

Prossimamente Giovanni Grasso

Il suggestivo attore siciliano si presenterà quanto prima come protagonista di un grandioso e drammatico romanzo di avventure.

Varietà Maffei

Ottenendo una strepitoso successo la stella eccentrica *Edera Umbra* e *Armida Neri*, la virtuosa del violino, Questa sera debuttano i *Jocelyn's*, grande attrazione. Programma eccezionale di venti numeri.

L'arresto di un ladro in flagrante

Il signor Bertoglio Giovanni, commerciante, abitante in via Accademia Albertina, N. 27, ieri sera verso le 21.30, sorprese un malvivente nell'atto di scassinare la porta della sua abitazione. Con rapido gesto il signor Bertoglio immobilizzò la ribelle di cui era in possesso e sparò due colpi in aria per dare l'allarme. Infatti al rumore degli spari accorse subito un cittadino, il signor Abiti Giuseppe, col concorso del quale, il signor Bertoglio potè fermare il ladro, già munito dei colpi della rivoltella.

Tradotto in seguito alla Questura lo sconosciuto si identificò per il pregiudicato Enrico Giovanni, cameriere disoccupato. Lo scaltrito fu poi arrestato per lo stesso in sequestrato.

Alla Fiat-Lingotto

Due gravi disgrazie si lamentavano ieri alla stabilimento Fiat-Lingotto. Luciano Marca, di anni 40, abitante in via Ellero, 22, scorpato da quadro improvviso, cadeva a terra fratturandosi il cranio. Vittore Cavano, di anni 20, abitante in via Pesio, N. 5, mentre trasportava della ghisa liquida, per la colata del recipiente riportava delle gravissime ustioni alla schiena. L'uno e l'altro, dai pompieri della Fiat vennero trasportati al San Giovanni. Il Marca venne ricoverato con prognosi riservata, il Cavano giudicato guaribile in giorni 40. Vennero visitati dal dott. Pinardi.

Tra moglie e marito

In via Nizza si incontravano ieri sono Giovanni Saronni, di anni 28, abitante in via Valdieri, 5, e la moglie Francesca Bobello, di anni 28. I due coniugi da tempo non fanno più vita comune per incompatibilità di carattere e ieri si incontravano casualmente. Pochi attimi e scambiarono parole poco lusinghiere, finchè il Saronni, in preda a violentissima collera, estrasse un coltello e ferì la moglie producendole una grave ferita alla regione epatica. Il Saronni venne arrestato per ordine del pretore Cavalli.

Si getta dalla finestra

L'impiegata Candida Negro, d'anni 26, abitante con la madre in via Santa Giulia, 26, mentre si trovava in casa del padre che vive separato dalla famiglia in via Vanchiglia N. 90, presa da un impeto di disperazione, si buttava dal quarto piano del *soprastante* cortile. Riportava la frattura della base cranica e cessava immediatamente di vivere. La morte venne constatata dal dott. Visconti. La salma è stata lasciata a disposizione della famiglia.

Furti.

Ignoti entrarono mediante scasso nel magazzino del signor Maineto Vittorio, in corso Vercelli, N. 20, e vi rubarono una quantità di prosciutti e di lardo, per un valore di L. 3000.

— Una visita ladresca fu pure denunciata dal salumiere Giovanni Vaccaro, in via Lupo, N. 127, ai cui danni furono rubati L. 1000 in denaro e una quantità di derrate del valore di L. 1500.

— In danno del signor Bozzio Giovanni furono rubati biciclette e coperioni per un valore di L. 3500.

— Ignoti entrarono nell'abitazione del generale a riposo comm. Vincenzo Andreani e vi rubarono dei preziosi del valore di L. 700 e una quantità di biancheria.

LA TEMPERATURA

La stazione Barelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 763.

Temperatura massima del giorno 2 + 11,5

Temp. minima della notte dal 2 al 3 — 2,5

ARTI E SCIENZE

Il concerto di Prihoda al Chiarella

E' senza dubbio un violinista d'eccezione. Non è senza merriti dei maestri, e senza lungo studio che si conseguono e dichiarano alla distruttiva e la sicurezza dimostrate iersera dal Prihoda. Tutto quel che è virtuosismo è noto a questo giovane meravigliosamente allenato. E non si può dire altro, in base all'audizione di iersera. Il programma, comprendente una non molto significativa sonata del Veracini, e tre convenzionali composizioni concertistiche (*Follie del Diavolo* di Tartini, *Concerto* in re magg. e *Variazioni sulla Marianna* di Vieuxtemps), dette agio al Prihoda di brillare in agilità e rotondezza nelle ottave cadenze, ma non di mostrarsi interprete d'opere d'arte vere e proprie. Il Prihoda preferì sempre anziché commuovere e persino chi si attendeva la rivalazione d'un ricevatore deve limitarsi ad ammirare un esecutore dal gioco sicuro, sobrio e puro, a traverso qualche frammentaria pateticità, si potè salvare presentire l'emozione dell'artista che forse si sarà impreziosito in opere intense e profonde. Molto - ancora da conoscere e da accertare nelle attitudini del giovane Prihoda, ed è veramente spiacevole che il programma di iersera non abbia presentato l'artista nella complessità dei suoi aspetti; meritava, soprattutto determinare se questo concertista abbia un suo stile, un suo modo di sentire e di interpretare. Egli riuscì certamente a stupire. Ed il pubblico che gremì il teatro, indiavolissima affluenza, decretò un trionfo al giovine virtuoso, richiamandolo non solo alla fine d'ogni pezzo, ma anche dopo ogni laborioso e travagliato cadenza. Ma una sola pagina d'arte, profondamente interpretata, avrebbe dato la prova definitiva del talento e dello stile di Vasa Prihoda.

a. d. c.

Concerto Matteini-Contessa

Ieri sera ebbe luogo alla Sala del Liceo Musicale il settimo concerto organizzato dalla *Fip*, vi presero parte la signorina Dina Matteini ed il pianista Enrico Contessa. La soprano signa Matteini riscosse il consenso del numeroso pubblico per le doti di finezza e di stile che caratterizzano le sue interpretazioni: le quali andavano da Dalila Strauss e Debussy a Ghedini attraverso Mussorgski, Barodine e Scelo. Il pianista Contessa fu suo egregio collaboratore e presentò inoltre alcune notevoli composizioni sue e del musicista torinese Vincenzo Davico, sopo anch'esti la sua parte di applausi.

Un'altra "matinée„ di beneficenza

Gli artisti di teatro, generosi sempre, hanno voluto recentemente concorrere, con una *matinée*, ad aumentare i fondi della Cassa Pia di previdenza dei giornalisti; i giornalisti, pensano ora di ricambiare il favore e promuovono una seconda *matinée*, a beneficio della Cassa di previdenza degli autori drammatici. Una festa d'arte, non meno dell'altra spettacolosa, che farà accorrere al teatro Carignano, il teatro prescelto per questa nuova manifestazione, tutta Torino.

Il programma si sta concretando, ma per ora risulta ancora un mistero che il comm. Luigi Carini e il comm. Americo Guasti, non intendono rivelare. Per commettere qualche indiscrezione abbiamo affrontato i due artisti, ma nessuno dei due si è sbottonato. Carini, intento alle prove di *Sansone*, ha minacciato di far crollare... il teatro e di sopellirci, se non smettevamo di rivolgergli delle domande indiscrete. Guasti, che abbiamo sorpreso alle prove di *Lonte*, è stato non meno... pessimo. «A poche ore della sua serata, vi pare proprio il momento di venirmi a disturbare?! Andate al diavolo! Non abbiamo saputo nulla, ma è più che sicuro che preparano meraviglie.

Teatro Regio

Per questa sera, martedì, è fissata la quinta replica delle opere di G. Puccini: *Il Tabarro*, *Suor Angelica* e *Gianni Schicchi* (22.a rappresentaz. di abbonamento).

Mercoledì sera, *ultima replica* del *Siegfried* di Riccardo Wagner in 23.a rappresentazione di abbonamento. La vendita dei posti incominciò da questa mattina alla Segreteria del «Regio».

Intanto si sta provando la *Dejanice* di Alfredo Catalani, che da trentacinque anni non è più stata rappresentata.

Mezzo milione di assegni
sequestrati a Biella

Biella, 2 notte.

A suo tempo avete pubblicato l'arresto avvenuto a Torino di due giovanotti biellesi, certi Tassotti Pierino e Bertagnolio Giovanni, dicianove, presentati subito dall'assalto ad un furgone postale, da cui vennero sottratti fascicoli assegni per un valore che superava il milione, e 40 mila lire in contanti. A Torino, con questi due vennero tratti pure in arresto altri due giovanotti biellesi, poi rilasciati poichè a lotta prima parevano ignari del furto commesso dai loro amici di viaggio. Il Commissario di P. S. della nostra città potè oggi diversamente a loro oggetto di un'attiva sorveglianza i due, ma visto che non commettevano ingerenze, il Commissario pensò di sottoporli ad uno stringente interrogatorio nel quale essi confessarono di sapere che il Bertagnolio e il Tassotti avevano gli assegni sottratti al furgone, ma negarono d'aver partecipato al furto. Per mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore presso il Tribunale di Biella, i due giovanotti, ampiamente e distinte famiglie, vennero arrestati dopo un mese di carcere uno confessò il giudice di aver nascosto parte degli assegni sotto una tettoia della sua abitazione e il rinvenimento, con i titoli e le note nominative, di alcune bruciate in campagna degli arrestati. Nella perquisizione fatta per ordine del giudice all'abitazione del giovane, la guardia Sottis rinvenne a proprio ben 24 assegni per l'importo complessivo di mezzo milione. L'istruttoria di questo grave furto, nel quale dei minorenni hanno avuto parte preponderante, è quasi terminata e verso la fine del corrente mese si scioglierà il processo.

Un grave incidente al tram
di Valle Mosso

Biella, 2, notte.

Stasera il tram di Valle Mosso è partito, come al solito, con un solo trainatore. Per la ripida discesa, dalla vicinanza di Chiavazza, il tram, composto di due vagoni carichi di risparmi grigio-verde e di due vetture viaggiatori, prese un'andatura veloce.

ULTIME NOTIZIE

Lord French a Londra
dopo la "rivelata,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, mattino.

Il visconte d'Ypresdo, lord French, arrivato domattina a Londra per tenervi una importante riunione alla quale si annunciano interessanti sviluppi, scenderà nell'albergo Savoy. Egli ha preferito questo albergo a quello di Buckingham Palace, dove risiede abitualmente il re, per sottrarsi alle cerimonie ufficiali che sempre accompagnano l'arrivo di un personaggio reale. Ma, nonostante questa precauzione, la notizia del suo arrivo è già nota a tutti i giornalisti della città, che si preparano a dargli la caccia.

Lord French, come è noto, è stato richiamato dal comando supremo delle forze britanniche in Irlanda, dove è stato sostituito dal generale Macready, in seguito alle rivelazioni fatte da lui alla Camera dei Lords sulla condotta delle truppe inglesi in Irlanda.

Si ritiene che egli abbia portato con sè importanti documenti, che potranno gettare una luce sinistra sulle responsabilità del governo inglese nelle repressioni irlandesi.

Il suo arrivo a Londra è stato preceduto da quello di altri generali, che hanno avuto con lui lunghi colloqui.

Si ritiene che lord French abbia l'intenzione di pronunciare un discorso importante.

I Codici Corvino
e la seconda edizione di Dante

(Per iniziativa della Stampa)

Modena, 2, mattino

Come noto, Ferdinando IV, Duca di Modena, allorchè abbandonava e definitivamente i suoi stati nell'ottobre del 1847, in più precisi e premurosi ordini artistici che riguardavano la Biblioteca Estense, l'ex sovrano ordinava che i codici miniati fossero tolti da Modena e portati a Vienna, nella Biblioteca del Duca di Modena, che era allora residenza di Maria Beatrice, ultima Arciduchessa d'Austria-Este. Questi codici, che formano la parte più preziosa della Biblioteca Estense, furono poi ceduti dalla Casa d'Austria-Este alla Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, dove si trovano tuttora.

Ora, come già annunciammo, la regia Deputazione di storia patria per le provincie modenesi ha deliberato di chiedere la restituzione di questi codici, che sono veramente preziosi, e che, per la loro importanza, dovrebbero essere collocati nella Biblioteca Estense, che è la più ricca di codici miniati.

Questa domanda è stata appoggiata da Modena, da Reggio Emilia, da Mirandola, da Carpi, da Sassuolo, da Massa e da Carrara, che hanno pure dei codici miniati, che, per la loro importanza, dovrebbero essere riuniti a quelli della Biblioteca Estense.

Secondo notizie che pervennero da Budapest, la parte di un articolo italiano, dello Scotti, riguardante che recentemente, nella R. Biblioteca Estense di Modena, sarebbero stati scoperti dei codici, che, secondo l'articolista, sarebbero di Dante, ha destato molta impressione in Ungheria.

Il Ministro della Pubblica Istruzione ungherese, Francesco Giuseppe, ha regalato al Museo Nazionale Ungherese, Orazio, un antichissimo codice che il Duca di Modena non aveva alcun diritto di regalare, essendo solamente della biblioteca che un dalla metà del secolo XVII aveva carattere pubblico, essa l'Italia deve esigere anche la consegna di tali cimelii moderni. L'opinione pubblica ungherese è favorevole alla domanda italiana. Ma sarebbe anche persuadere l'Italia a consentire l'abbandono dei codici Modenesi, ricevendo in cambio una preziosa opera di Dante, del 1477. L'articolo Scotti ci segnala il seguente brano tolto da un autorevole giornale ungherese:

« E' ben comprensibile che gli italiani abbiano interesse per i codici corviniani che costituiscono una prova eloquente della loro coltura, del loro passato di artisti e della loro potenza creatrice. Anche parte anche noi un diritto speciale a questi codici, poichè la loro presenza è per noi una testimonianza della grande importanza che ebbe la corte di Mattia Corvino per la diffusione della coltura italiana ed ebbe l'umanesimo. Ma, malgrado il diritto speciale che abbiamo, noi non vogliamo che questi codici siano portati via dall'Italia, anzi desideriamo che vi rimangano. Noi abbiamo la speranza che potremo vedere i codici per noi assai più preziosi che non loro. Che gli italiani hanno altri dieci Codici Corvino, magari noi offriamo loro, in cambio per i due codici modenesi, una edizione altrettanto rara di Dante, del 1472, e di cui non esistono che due copie. Pare che questa sia la seconda edizione del poema poeta italiano e che fu stampata nella stessa città, appena qualche mese dopo la prima. Le trattative sono iniziate in segreto e la stessa consapevole degli italiani giustifica la nostra speranza che esse avranno delle favorevole per noi ».

I postelegrafonici della Venezia Giulia
rifiutano il premio del Governo

Trieste, 3, mattino

I telegrafonici della Venezia Giulia, malgrado la assoluta straordinaria per discutere l'ordine del giorno proposto dalla Camera Federale del Pubblico Impiego in merito al premio straordinario concesso a favore dei postelegrafonici di questa provincia non hanno avuto occasione di prendere posizione di fronte allo sciopero dei loro colleghi dell'interno, perchè le loro condizioni attuali giuridiche e morali sono regolate da disposizioni essenzialmente diverse da quelle che vigono per quei loro colleghi e che quindi essi non furono affatto nè di adesione nè di adesione allo sciopero generale; visto che essi, prestando regolare servizio, hanno compiuto soltanto ed esclusivamente il loro dovere e considerano come che le loro reali precarie condizioni di servizio non giorni dello sciopero furono, in generale, tranquillissime, causa la sospensione quasi totale dei servizi postelegrafonici, richiamano non essere, in generale, per così dire di qualsiasi specie alla sopraccitata commemorazione, deliberano di prelevare qualora venisse effettivamente assegnato, senza indugio e di avvenire in obbligazioni del VI Prestito Nazionale Consolidato al 5 per cento e di devolvere il cartello al fondo Pro Sinistrati di Fiume ».

Il Comitato direttivo
del gruppo parlamentare socialista

Roma, 2, notte

Si è riunito a Montecitorio il Comitato direttivo del gruppo parlamentare socialista nel pomeriggio di sabato 31 gennaio, presenti Bombacci, Della Seta, Misiani, Turati, Vella. Della Seta riferì intorno ai risultati delle pratiche fatte per la cessazione dei tumulti e disordini avvenuti all'estero, che avrà una soluzione soddisfacente, secondo le promesse dell'onorevole Nitti, il quale avrebbe dato istruzioni conformi ai vari uffici consolari. Fu discusso lungamente intorno al modo di agire in atto di socialisti ungheresi, ed approvò in massima un progetto di mandare in Ungheria una Commissione di cinque deputati, allo scopo di dimostrare i sentimenti di solidarietà politica e di fratellanza dei socialisti italiani. L'onorevole Morgari fece una esposizione generale dei presenti lavori parlamentari. Vella propose di proporre il gruppo in un'azione particolare, diretta a sollevare subito le questioni urgenti che preoccupano il proletariato, e cioè: disoccupazione, carovita, ecc. Turati propose di chiamare al primo atto, ed al secondo, quattro al terzo. Zaniboni presenta, e viene favorevolmente accolto, un ordine del giorno in cui è detto che, considerato che i postelegrafonici di questa provincia non hanno avuto occasione di prendere posizione di fronte allo sciopero dei loro colleghi dell'interno, perchè le loro condizioni attuali giuridiche e morali sono regolate da disposizioni essenzialmente diverse da quelle che vigono per quei loro colleghi e che quindi essi non furono affatto nè di adesione nè di adesione allo sciopero generale; visto che essi, prestando regolare servizio, hanno compiuto soltanto ed esclusivamente il loro dovere e considerano come che le loro reali precarie condizioni di servizio non giorni dello sciopero furono, in generale, tranquillissime, causa la sospensione quasi totale dei servizi postelegrafonici, richiamano non essere, in generale, per così dire di qualsiasi specie alla sopraccitata commemorazione, deliberano di prelevare, qualora venisse effettivamente assegnato, senza indugio e di avvenire in obbligazioni del VI Prestito Nazionale Consolidato al 5 per cento e di devolvere il cartello al fondo Pro Sinistrati di Fiume ».

Il Comitato direttivo
del gruppo parlamentare socialista

Roma, 2, notte

Si è riunito a Montecitorio il Comitato direttivo del gruppo parlamentare socialista nel pomeriggio di sabato 31 gennaio, presenti Bombacci, Della Seta, Misiani, Turati, Vella. Della Seta riferì intorno ai risultati delle pratiche fatte per la cessazione dei tumulti e disordini avvenuti all'estero, che avrà una soluzione soddisfacente, secondo le promesse dell'onorevole Nitti, il quale avrebbe dato istruzioni conformi ai vari uffici consolari. Fu discusso lungamente intorno al modo di agire in atto di socialisti ungheresi, ed approvò in massima un progetto di mandare in Ungheria una Commissione di cinque deputati, allo scopo di dimostrare i sentimenti di solidarietà politica e di fratellanza dei socialisti italiani. L'onorevole Morgari fece una esposizione generale dei presenti lavori parlamentari. Vella propose di proporre il gruppo in un'azione particolare, diretta a sollevare subito le questioni urgenti che preoccupano il proletariato, e cioè: disoccupazione, carovita, ecc. Turati propose di chiamare al primo atto, ed al secondo, quattro al terzo. Zaniboni presenta, e viene favorevolmente accolto, un ordine del giorno in cui è detto che, considerato che i postelegrafonici di questa provincia non hanno avuto occasione di prendere posizione di fronte allo sciopero dei loro colleghi dell'interno, perchè le loro condizioni attuali giuridiche e morali sono regolate da disposizioni essenzialmente diverse da quelle che vigono per quei loro colleghi e che quindi essi non furono affatto nè di adesione nè di adesione allo sciopero generale; visto che essi, prestando regolare servizio, hanno compiuto soltanto ed esclusivamente il loro dovere e considerano come che le loro reali precarie condizioni di servizio non giorni dello sciopero furono, in generale, tranquillissime, causa la sospensione quasi totale dei servizi postelegrafonici, richiamano non essere, in generale, per così dire di qualsiasi specie alla sopraccitata commemorazione, deliberano di prelevare, qualora venisse effettivamente assegnato, senza indugio e di avvenire in obbligazioni del VI Prestito Nazionale Consolidato al 5 per cento e di devolvere il cartello al fondo Pro Sinistrati di Fiume ».

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (ore 20,30) — Ultima recita per l'anno del « Regio ». Il Trittico Puccini: Il Tabarro - Suor Angelica - Gianni Schicchi.

CHIARELLA (ore 20,45) — Compagnia di operette Duse-Lucentini. Luminoso.

CARIGNANO (ore 20,45) — Compagnia drammatica Carini-Cimarosa. La pensione Seidlitz.

ALFIERI (ore 20,45) — Compagnia comica Gallo-Gandolfi-Bracci.

BALBO (ore 20,45) — Compagnia comica Gallo-Gandolfi-Bracci.

BERGO (ore 20,45) — Compagnia drammatica Bucolini.

CORSO (ore 20,45) — Compagnia Drammatica Bertone-Bertone.

ROSSINI (ore 20,45) — Compagnia comica Cimaglia-Fumo.

TRIANON (ore 20,45) — Compagnia Tedeschi-Gallo.

GIANDUJA — Chiusura per turni. Riposo.

JAFFEI — Riposo settimanale di Varietà.

ROMANO (ore 14,30) — Varietà di primissimo ordine.

NAZIONALE (ore 20,45) — Varietà.

EDEN (già Torinese) — Varietà ore 20,45.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte nella sede provvisoriamente alle sette Arti aperta ogni giorno dalle 13 alle 18; lunedì e venerdì anche dalle ore 21 alle 24.

Borsa di Torino
2 Febbraio 1920

Mercato ferino e discreta affluenza sui Banchi specialmente sulle Banca Italiana di Sconto e Banca d'Italia.

Seguono le S. P. A.; le Fiat per ora, pur molto abbandonate.

Rendita 5 % contanti 80,52 1/2, 80,35; fine 80,60 — Consolidato 5 % contanti 80,45-80,35; fine 80,60 1/2-80,50, 80,65 — Banca d'Italia fine 1511 — Banca Commerciale fine 1240-1230, 1255 — Credito Italiano fine 824, 830 — Banco di Roma fine 115, 115 1/2 — Banca Italiana di Sconto contanti 670 1/2, fine 650-649, 651 — Ferrovie Mediterranee con. contanti 222, fine 222 — Ferrovie Meridionali fine 328, 324 1/2 — Piombino fine 70 — Rubattino fine 376 — Navigazione Alta Italia fine 502 — Lloyd Sabaudo fine 456, 458 — Ansaldo fine 220, 221 — Ilva fine 90 — Sip fine 234 — Fiat fine 240-238, 235 — Ansaldo San Giorgio fine 90 — Sipe fine 292-291, 288 — Cantieri Vicenza fine 158-156, 157 1/2 — Eridania fine 435-430, 425 — Doni Stabili fine 308 — Raffinerie fine 427-426, 433 1/2 — Colonicola Valli del Lauro fine 50 1/2 — Fecolerie fine 215 — Ilva fine 219-218, 218 1/2 — Marconi fine 233 — Snia vecchie fine 111 1/4-113 1/2, 113 — Snia nuove fine 103 1/2-105 1/4 — Cemenia fine 100-99 1/2, 100 — Schiapparelli contanti 115, fine 115, 117 — Industrie Zuccheri fine 378, 376.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, quello fra parentesi l'ultimo.

Cambi. — Parigi 119,50, 120 — Londra 35,70, 36,10 — Svizzera 270,50, 265,50.

BORSA DI MILANO

2 Febbraio — Consolidato 5 % 80,55 — Rendita Italiana 3,50 % 80,50 — Banca d'Italia 1512 — Banca Commerciale 1240 — Credito Italiano 822 — Banca Italiana di Sconto 662 — Banco di Roma 117 — Ferrovie Meridionali 332 — Ferrovie Mediterranee 220 — Cantieri Navali Veneti 195 — Rubattino 374 — Langhirano Rossi 1060 — Consorzio Cantieri 85 — Consorzio Veneto Lanaro 450 — Riunione Adriatica Sicurtà 328 — Assicurazioni Terni 1041 — Officine Meccaniche 117 — Breda 228 — Ansaldo 221 — Montecatini 156 — Elettricità Alta Italia 150 — Edison 149 — Cuoiebba 1605 — Marconi 232 — Motori Alta Italia 240 — Industria Zuccheri 380 — Raffinerie 435 Lomb. 430 — Eridania 440 — Bombrini Italiana 175 — Cogetex 170 — Esp. Italo-Americana 1000 — Doni Stabili fine 306 — Fiat 360 — Isotta 84 — Ilva 208.

Cambi, Francia 120,50 — Svizzera 270 — Londra 36,30 — New York 16,40.

BORSA DI GENOVA

2 Febbraio — Rendita Italiana 3,50 % 80,50 — Consolidato 5 % 80,50 — Banca d'Italia 1501 — Banca Commerciale 1240 — Credito Italiano 820 — Banca Italiana di Sconto 662 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 330 — Ferrovie Mediterranee 220,50 — Rubattino 372 — Ansaldo 220 — Raffin. Lig.-Lomb. 430 — Industrie 230 — Acciaierie Terni 1160 — Ansaldo San Giorgio — Siderurgiche Elba 870 — Ilva 209 — Metalli Alta Italia 387 — Fiat 236 — Marconi 233 — Lloyd Sabaudo 240 — Metalli 1251 — Italo 85 1/2 — Semplicità 300 — Cambio Francia 119,25 — Londra 36,20 — New York 16,30.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 2. — Rendita Italiana 3,50 % 80,01 — Consolidato 5 % 80,25.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 119,97 — Londra 35,84 — Svizzera 268,25 — New York 16,26 — Oro 218,32.

Stato Civile di Torino
2 Febbraio 1920

NASCITE (2) — maschi 1, femmine 1.

MATRIMONI — Bertino Francesco con Tozzi Carolina — Bonetti Giuseppe con Gilso Margherita — Fenoglio Michele con Formelli Elisabetta — Portigliatti Barbos Giuseppe con Prati Gemma — Storti Giuseppe con Fiorentino Giovanna — Marasso Pietro con Cia Giulia — Bona Ilde, Giovanni con Pecco Caterina — Arfinetti Giovanni con Zenoni Catterina — Prucca Pietro con Bonamargo Maria — Cantoria Pietro con Sogno Olga — Conte Luigi con Gaia Gualtiero — Marasso dott. Giovanni con Cassini Elena — Fava Michelangelo con Nanni Cesarina — Savoia Marcello con Cilurzo nob. dei Conti Rina.

MORTI — Desolante Vincenzo fu Luigi, anni 67, di La Morra, guardia municipale — Cellarosi Emilio fu Tommaso, di 58, di Castagnole, soldato — Gay Fortunata fu Giuseppe, anni 74, di Torino, casalinga — Bianco Giuseppe fu Pietro, di 63, di Torino, pensionato — Scalon Giuliana ved. Peccinotti Lucia, di 64, di Torino, casalinga, via Borgaro, 77 — Vaca Giovanna di Razza, di 40, di Pino d'Asti, casalinga, via Cimarosa, 31 — Mazzuri Paola ved. Leverletti, di 78, di Lavena, pensionata, via Gonzaga, 8 — Bellardi Maddalena di Biazio, di 16, di Torino, scolara, corso Cirie, 21 — Podgino Adelaide Pelagia Gabriella di Carlo, di 2, di Torino, via Cavour, 31 — Bonetti Alessandro di Vittorio, di 26, di Roma, operaio, c. Peschiera, 6 — Cravetto Anna di Vittorio, di 26, di Torino, operaia, c. Ponte Mosca, 7 — Cirlano Antonio fu Giovanni, di 75, di Castagnole di Lanzo, via Sebastopoli, 20 — Castelli Alessandro di Giuseppe, di 38, di Monta, uff. postale, via S. Quintino, 2 — Ciandolo Angelo fu Carlo, di 51, di Caramagna P. carrettiere — Segantini Rosa di Cantarano, di 37, di Quiliano, casalinga — Fabres Antonietta ved. Testa, di 85, di Caramagna P., albina, c. Vitt. Em. 61 — Bassi Ernesto di Riccardo, di 20, di Pavullo, soldato 3° fanteria — Nesbo Candida di Carlo, di 22, di Torino, impiegata, via Cavour, 31 — Giaquinto